

**NOVITÀ**  
CON IL PERCORSO  
PER EDUCATORI

# Custodire la Speranza, abitare il tempo

COMUNITÀ IN DISCERNIMENTO E IN CAMMINO



**Itinerario di catechesi  
per bambini e ragazzi**

«La fede che ho ricevuto nel Battesimo  
la professo apertamente;  
la mia vita deve essere coerente  
con la mia fede».

*(Pier Giorgio Frassati)*

Pier Giorgio cammina con noi tra le pagine di questo itinerario come un amico fedele e coraggioso. In ogni tappa del percorso, la sua figura illumina il cammino dei bambini e dei ragazzi: la fiducia, la promessa, la luce, la scelta, la gioia, la comunità... sono parole che lui ha vissuto fino in fondo nella sua breve ma intensa esistenza. Attraverso la sua vita scopriamo che la santità non è un'eccezione, ma una possibilità concreta, giovane, gioiosa. In mezzo al mondo, dentro il tempo, con lo sguardo fisso "Verso l'Alto" e i piedi ben piantati a terra. In lui, la Speranza si è fatta azione, scelta, dono. Accompagna i nostri passi e ci insegna a essere, come lui, "costruttori di Speranza".

*Custodire*  
la Speranza  
*abitare* il tempo

COMUNITÀ IN DISCERNIMENTO E IN CAMMINO

**Itinerario di catechesi per bambini e ragazzi**

**2025-2026**

Un sincero grazie a tutti i sacerdoti, religiose e religiosi, catechisti ed educatori della diocesi che quotidianamente mettono al servizio dei più piccoli e delle loro famiglie, con passione e creatività, il loro essere testimoni credibili nel cammino di crescita nella fede dei ragazzi loro affidati.

Itinerario realizzato dall'**Ufficio Catechistico dell'Arcidiocesi di Gaeta**.  
Il percorso di formazione "L'arte di educare oggi" è stato curato da **Anna Teresa Borrelli**, che ringraziamo per la passione e la generosità.

Progetto grafico e editing a cura della  
**Fondazione Apostolicam Actuositatem ETS**

I **focus "Accanto ai bambini"**, che ancora una volta riproponiamo, sono stati curati da **Chiara di Cicco** e **Milena Marrocco**.

L'immagine di copertina è un'illustrazione realizzata con IA - shutterstock.com

Per la foto a p. 114: © Associazione Pier Giorgio Frassati - Roma

Per i brani biblici riportati in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 2008, per gentile concessione.

Finito di stampare nel mese di settembre 2025  
presso Varigrafica Alto Lazio – Nepi (Vt)



**Arcidiocesi di Gaeta**  
**Ufficio Catechistico Diocesano**

piazza Arcivescovado, 2 – 04024 Gaeta  
ufficiocatechistico@arcidiocesigaeta.it  
www.arcidiocesigaeta.it

# Custodire la Speranza, abitare il tempo

## Un cammino di Chiesa verso il futuro

*Custodire la Speranza, abitare il tempo* è il titolo del percorso che anche quest'anno l'Ufficio Catechistico Diocesano offre alle parrocchie e ai gruppi che desiderano utilizzarlo per il loro percorso di formazione cristiana. Ormai è qualche anno che abbiamo la possibilità di camminare aiutati da questo strumento che non può fare a meno della creatività degli animatori e catechisti, della partecipazione consapevole e attiva dei destinatari e, questa è la sfida più grande, dell'impegno di tutti, soprattutto delle famiglie. Tutti insieme con semplicità, per riannodare la catena di trasmissione della fede.

È questo il punto, l'impegno, lo ripeto, la speranza che tutti coloro i quali hanno questo desiderio nel cuore si impegnino a trasmettere e a coltivare la fede. Non c'è nessuno che non possa impegnarsi in questo: la fede cresce in chi la trasmette e non è un sistema di conoscenze, è vita. Facciamo entrare la vita nelle nostre catechesi, non scegliamo solo testimoni riconosciuti, ma anche chi nelle nostre comunità, con la sua vita e per le sue esperienze, è un maestro della fede.

Con questo strumento rinnoviamo la scelta di impegnarci in questo compito così straordinario della trasmissione della fede, puntando sull'ascolto della Parola, sulla carità, sulla preghiera, sulla celebrazione dell'Eucaristia. Non da soli e mai da soli.

Per quanto povera, ogni esperienza di formazione cristiana, di catechesi si fa insieme ad altri, così come ogni celebrazione. Ci sono amicizie fra ragazzi che nascono nel gruppo di catechismo, così come anche le famiglie si conoscono perché i figli vanno a catechismo insieme.

La fede si trasmette da sempre perché c'è una comunità anche microscopica nella quale è possibile farlo, si trasmette attraverso incontri con l'altro, condivisione, cura e testimonianza.

È la qualità delle nostre comunità che deve crescere. E questo dipende da tutti.

Buon lavoro, buon cammino insieme.

† **Luigi Vari**

*Arcivescovo di Gaeta*

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Luigi Vari', with a small cross symbol at the beginning.

## Sei passi per camminare insieme

### La comunità educante al servizio dei più piccoli

Carissimi,

l'itinerario che anche quest'anno come Ufficio Catechistico Diocesano proponiamo, non è solo uno strumento per accompagnare i bambini e i ragazzi nel loro cammino di fede. È, ancor prima, un invito rivolto a ciascuno di noi: a **custodire la Speranza**, a renderla concreta nella vita quotidiana, a viverla **abitando il tempo presente** – con le sue sfide e le sue bellezze – dentro il cammino sinodale della Chiesa italiana che volge verso la sua fase finale e che segnerà lo stile per il futuro camminare insieme e nell'orizzonte del **Giubileo del 2025 che sta per concludersi**.

Quest'anno abbiamo scelto di **iniziare un percorso di cura e accompagnamento per la formazione del gruppo dei catechisti e degli educatori**, consapevoli che non si educa da soli, e che ogni annuncio nasce da una vita condivisa. Lo abbiamo immaginato come **sei passi da compiere insieme**, sei verbi che raccontano il cuore della nostra missione educativa: **camminare, accogliere, testimoniare, custodire, sorridere ed essere**.

Li troverete sviluppati nel cuore di questo itinerario, come tracce di riflessione e confronto, per aiutarci a crescere come comunità educante e presenza significativa nella vita dei più piccoli.

Una seconda novità che ci accompagnerà lungo l'anno riguarda il **cammino di catechesi inclusiva**: abbiamo avviato un percorso di adattamento delle schede di questo itinerario, per renderle piena-

mente accessibili a tutti i bambini, ai ragazzi e alle loro famiglie, nel rispetto delle loro diverse abilità e dei diversi linguaggi. Crediamo che ogni comunità sia davvero evangelica quando sa farsi casa per tutti, senza esclusioni, e quando sa parlare la lingua dell'incontro. All'interno del percorso, uno spazio speciale è riservato alla figura di **Pier Giorgio Frassati, testimone di speranza** per eccellenza. I suoi gesti, la sua fede, il suo amore per la vita, per i poveri, per la montagna e per la bellezza del Vangelo ci accompagnano in ogni tappa dell'anno come segno luminoso di una giovinezza vissuta con radicalità e gioia.

Una sezione importante sarà dedicata al **coinvolgimento delle famiglie**, chiamate a camminare insieme ai più piccoli e a riscoprirsi parte attiva del cammino catechistico. Le proposte che troverete in ogni scheda vogliono favorire un dialogo semplice e profondo tra le generazioni, perché l'annuncio del Vangelo sia davvero esperienza condivisa, vissuta e celebrata in famiglia, nella comunità e nella vita quotidiana.

Questo sussidio, così ricco di spunti, attività, preghiere e laboratori, è il frutto di un lavoro condiviso, che continua a maturare anno dopo anno grazie alla passione, alla competenza e alla dedizione di tanti. A ciascuno va il nostro grazie più sincero.

Auguro di cuore a tutti un anno fecondo, in cui ciascuno possa **vivere e trasmettere la Speranza**, con autenticità e fiducia. Con la preghiera che le nostre mani, le nostre parole e i nostri gesti possano essere sempre per i più piccoli e per le famiglie che ci sono affidate un segno concreto della presenza di Dio che cammina con noi.

**Claudio di Perna**

*Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano*



# *Le attenzioni* educative

---

# FOCUS

## Accanto ai bambini dalla prima alla terza elementare

a cura di **Chiara di Cicco** e **Milena Marrocco**

I piccoli della nostra comunità vivono il loro tempo pienamente immersi nel presente, dove l'esperienza e la relazione hanno un valore assoluto. Non hanno troppe storie passate su cui ritornare con la mente, né il bisogno di andare in là, nel futuro, per sognare o preoccuparsi di altri scenari. La loro vita è quella che vivono nell'oggi, nel qui e ora della loro esperienza.

Per questo sono molto attenti ai dettagli e ascoltano con voracità ogni parola detta dagli adulti significativi, anche quando proprio questi non vorrebbero essere ascoltati. E ogni parola, ogni gesto che proviene dai grandi a cui vogliono bene o che ricoprono un ruolo per loro importante assume il valore di una regola su come va il mondo. **A noi adulti, dunque, è chiesto di scegliere con cura le parole e i gesti, di farlo con naturalezza, certo, e con tanto amore. Essere testimoni autentici di vita, essere testimoni credibili.**

Se è vero che i bimbi di questa fascia sono molto concentrati sul presente, è anche vero che amano ricavarsi uno spazio nell'altrove, ovvero nella **narrazione fantastica**. Attraverso storie da inventare, i piccoli digeriscono esperienze e vissuti, ne fanno sintesi e spesso sono la via per la quale fanno affiorare la propria giovane emotività. "Facciamo finta che..." e partono lunghe narrazioni, più o meno fantastiche, che spesso coinvolgono gli

adulti, avvicinandoli a sé, spesso giocando a essere loro stessi grandi.

Provano a capire di più chi sono questi grandi o **tentano di capire meglio se stessi attraverso la figura adulta.**

**Il gioco, e in particolare il gioco di gruppo, è un'esperienza importante in questo tempo.** Emerge la necessità delle regole che per la prima volta sanciscono non solo i loro doveri, ma anche garantiscono i loro diritti. Ciò che vale e ciò che non vale, ciò che è giusto e ciò che non lo è.

**Inizia la scuola. Imparano a leggere e scrivere.** E il mondo cambia. Come in un momento magico, ne diventano più padroni. Un salto grande di autonomia, non tanto nell'affrontare compiti da soli, quanto nella competenza di capire e avvicinarsi a nuove esperienze e a nuove conoscenze.

Ancora una volta noi adulti siamo chiamati a scegliere con cura come accompagnarli in questa storia. Tenere loro la mano, eppure saperla lasciare quando è bene che i piccoli comincino a saggiare le nuove competenze e a prendersi il loro spazio nel mondo.

# FOCUS

## Accanto ai bambini di quarta e quinta elementare

a cura di **Chiara di Cicco** e **Milena Marrocco**

In questi anni in macchina con mamma e papà, inizia spesso a trovare posto un amico, per fare una passeggiata, mangiare un gelato o andare a fare sport insieme. **L'amicizia inizia a trovare un posto nella loro vita.**

Si avvicinano a Gesù nell'Eucaristia proprio appellandolo amico e interessandosi molto a come Lui si comportava con i suoi amici. È in arrivo dunque **il tempo delle prime scelte e delle prime autonomie.** Scelgono se rincasare puntuali dopo le prime passeggiate, se stare attenti alla maestra in classe, se essere sempre sinceri. Piccole grandi autonomie. Il riferimento a noi adulti è ancora molto forte, eppure iniziano a differenziarsi e a sperimentarsi nella propria identità che va via via emergendo e costruendosi attraverso quello spazio relazionale di fiducia che i genitori e gli educatori sapientemente decidono di lasciare.

**Sono i giorni dei cambiamenti fisici** che si avviano e che li porteranno lontano dalla figura tenera del piccolo, per lasciare spazio alla linea del femminile e del maschile. Con esse iniziano anche i primi angoli di riservatezze. Raccontano meno cose, iniziano a scegliere cosa indossare e già si fanno baciare di meno dagli zii e dai nonni affettuosi.

**Il loro vocabolario diventa sempre più vicino a quello degli adulti** e sono capaci, ma soprattutto interessati, a instaurare dialoghi con i grandi. Iniziano a saper maneggiare le regole della discussione e possono così confrontarsi con più strumenti, con le regole di casa e del mondo in cui vivono.

A questa età **emergono chiaramente le proprie passioni o le prime intuizioni: sport, musica, lettura.** La vita si impreziosisce di tanto altro, di tanti contesti in cui possono scoprire e, allo stesso tempo, costruire la propria identità.

A noi adulti l'onore e la responsabilità di accompagnarli educandoli alla capacità e alla necessità di scegliere. Scegliere cosa è giusto e cosa no, scegliere per quale amico spendersi, come aiutare in casa o in parrocchia.

**La scelta è una domanda: chi voglio essere?** È così che noi adulti, allora, apriamo ai ragazzi la possibilità di imparare a scegliere, **rinunciando a dare risposte sempre, ma abituandosi a fare domande.** Cosa provi? Cosa ti piace? Cosa ti infastidisce? Come vorresti fare?

# FOCUS

## Accanto ai ragazzi di prima, seconda e terza media

a cura di **Chiara di Cicco** e **Milena Marrocco**

Alle medie non ci sono più le maestre, ma i Prof. I cambiamenti fisici diventano sempre più marcati e parte la lunga sfida dell'accettazione di sé. Una sfida che durerà parecchi anni e si nutrirà di tanti specchi e volti, di sguardi e indifferenze, di qualche sfottò e qualche carezza. **Le ore in cameretta si allungano sempre un po' di più e i racconti a mamma e papà si accorciano in maniera direttamente proporzionale. Il cellulare**, comparso tra le loro mani, già qualche anno prima, forse per la prima comunione, **si riempie sempre più di spazi di relazione, di sogni e di giochi.**

Alle *chat* e ai *social*, con le *stories* e i *like* ricevuti, messi o mancati, sono affidati i primi approcci amorosi. Hanno il sapore di un "mi piaci" che un tempo si lasciavano su un fogliettino strappato dal quaderno di matematica. Non capita di rado vedere ragazzi di questa età seduti uno accanto all'altro su una panchina in piazza il sabato pomeriggio, tutti con la testa china sullo schermo.

**Al web sono affidati anche molti giochi di gruppo.** Si lanciano sfide interminabili ai videogiochi, dove non manca l'interazione con l'altro, con il quale scambiare opinioni e piaceri per poter vincere l'ennesima sfida. A noi adulti potrebbe venire un po' di nostalgia a vedere piazze vuote e baci inviati solo su uno schermo. Eppure **ogni generazione ha avuto i suoi rischi e**

**le sue opportunità. Il web è il rischio e l'opportunità dei nativi digitali.** Tante volte come operatori dell'educazione e della catechesi ci chiediamo dove siano i ragazzi, perché non si presentino così numerosi in parrocchia o nell'oratorio, eppure abbiamo comprato tanti palloni da calcio.

**Forse dovremmo chiederci dove possiamo andare per incontrarli.** I ragazzi sono a scuola, i ragazzi sono nelle palestre e nei campi da calcio. I ragazzi sono sul web per incontrarsi, per giocare, per ballare. Senza mai rischiare di scimmiettarli, di sembrare più giovani di quanto siamo, proviamo però a chiedere loro dove stanno, che fanno e come lo fanno. **Proviamo ad andare dove sono loro e a sostituire qualche strumento che funzionava tanto ai nostri tempi, con qualcosa che li attrae.**

Saranno loro stessi a indicarci se li osserviamo, rinunciando ogni tanto al giudizio preventivo, se li ascoltiamo, rinunciando a dire loro sempre "non vi capisco". **Domandare, ascoltare, dare spazio e tempo.** Il dialogo intergenerazionale ha in questa fase un avvio proficuo. Durerà molti anni. Le sfide che i ragazzi ci lanceranno saranno molte. **A noi il compito di essere adulti attenti, imperfetti, ma credibili.** Capaci di stupore, di imparare cose nuove, senza rinunciare a raccontare, a offrire loro esperienze dal vivo, di contatto, di sguardi non mediati da uno schermo.

Noi adulti potremo lasciarci aperta la porta di rinnovarci con i ragazzi, di sentirci con loro in tensione evolutiva, senza confonderci con le loro istanze, ma creando lo spazio relazionale perché il dialogo nutriente tra grandi e piccoli possa sfamare la loro voglia di crescere e il nostro desiderio autentico di accompagnarli con sapienza nel viaggio meraviglioso della vita.



*L'arte di educare oggi:*  
sei passi verso una presenza significativa

---

In questo anno giubilare, tempo speciale e occasione unica di grazia e conversione spirituale, stiamo vivendo un cammino di misericordia, di riflessione profonda e di rinnovamento della nostra vita di fede. È un tempo in cui stiamo riscoprendo la misericordia di Dio, che accoglie e perdona, e ci apre il cuore al desiderio di conversione e di rinnovamento interiore.

L'Anno giubilare ci sta ricordando che la virtù della speranza è fondamentale per affrontare le sfide del nostro tempo. In un mondo spesso segnato da incertezze, conflitti e sofferenze, la speranza cristiana ci dà la forza di andare avanti, di non perdere la fiducia nel disegno d'amore di Dio e di vivere con entusiasmo il nostro cammino di fede. La speranza, radicata in Dio, ci permette di affrontare le difficoltà con serenità e di vivere con pienezza il presente, confidando sempre nel suo amore misericordioso.

La consapevolezza che «*Spes non confundit*» – la Speranza non delude – come ci ricorda l'apostolo Paolo dalla Prima lettera di san Paolo ai Corinzi (1Corinzi 13,13), ci rassicura circa la fermezza e la solidità della speranza cristiana. La speranza riposta in Dio, infatti, è una speranza sicura, che non può essere delusa, perché si fonda sulla fedeltà di Dio stesso. È una speranza che ci sostiene anche nei momenti più difficili, perché non si basa su illusioni umane, ma sulla promessa della vita eterna e sulla certezza dell'amore di Dio.

In questo tempo, stiamo sperimentando che la speranza cristiana, a differenza di quella puramente umana che può essere fragile, soggetta alle circostanze e alle delusioni, è solida e radicata in Dio. Si fonda, innanzitutto, sulla fiducia del Padre che, nella sua misericordia, realizza pienamente il suo progetto di salvezza, offrendo a ciascuno di noi una prospettiva di eternità e di pienezza.

Vivere questa speranza significa oggi per noi affidarci con cuore aperto all'abbraccio di Dio, lasciandosi guidare dalla fede e dall'amore, per vivere ogni giorno con speranza e gioia.

Nel percorso formativo che abbiamo pensato per i piccoli, noi catechisti ed educatori siamo invitati a riportare alla mente e al cuore **che l'educazione è cosa del cuore. È un'arte profonda, un atto di fiducia, un cammino che coinvolge interamente la persona.**

Vogliamo, allora, fermarci e chiederci cosa significhi essere educatori oggi, e, soprattutto, chi siamo mentre educiamo, prendendoci cura gli uni degli altri, servendo sempre la vita.

Siamo certi, infatti, che educare è, prima di tutto, un incontro. Un intreccio di vite, di domande, di fragilità e di sogni. È uno spazio sacro in cui due umanità si riconoscono e crescono insieme.

Vi proponiamo, così, sei verbi, sei forme dell'essere educatori oggi; **non sono un metodo, ma una proposta di cammino interiore, che ognuno di noi sceglie di vivere per essere ancora una volta catechisti ed educatori all'altezza del cuore e degli occhi dei piccoli che il Signore ci affida.**

Sei verbi che possono diventare un processo, tracce, appunti di viaggio per chi ha scelto di farsi presenza viva e significativa nella vita degli altri, dei piccoli.

## 1. Educatori capaci di camminare insieme

*Se vuoi costruire una nave, non radunare uomini  
per raccogliere legna o distribuire i compiti,  
ma insegna loro la nostalgia del mare vasto e infinito.  
(Antoine de Saint-Exupéry)*

Il primo verbo di questo percorso è proprio **camminare insieme**. In un tempo in cui è facile cadere nella tentazione del controllo o della distanza, l'educatore è chiamato a essere innanzitutto un compagno di strada. Non colui che dirige dall'alto, ma che si mette accanto. E camminare con l'altro significa riconoscere che nessuno cresce da solo. È scegliere di condividere il passo, la direzione e, talvolta, anche la fatica, le difficoltà, le paure.

Camminare insieme significa, quindi, innanzitutto accettare che il ritmo dell'altro possa essere diverso dal mio, più lento o più confuso. Richiede pazienza, ascolto, capacità di sosta e di riposo. Come nel brano dei discepoli di Emmaus, anche l'educatore è chiamato ad affiancarsi, a porre domande, a lasciarsi contemporaneamente interrogare. E solo così potrà accadere che il cuore dell'altro si scaldi e si apra al cambiamento.

Camminare vuol dire anche condivisione del cammino. Educare non è, infatti, condurre l'altro verso la meta da me auspicata per lui, ma accettare di percorrere insieme un tratto di strada, entrando nell'ottica del noi e abbracciando il compagno di viaggio. Vuol dire condividere la polvere della strada, e spesso anche la fatica del passo stanco e incerto.

Siamo educatori che non hanno già tutte le risposte, ma che si fanno sollecitare dalle domande di senso e di significato, accompagnando sempre con discrezione e speranza.

Nel Vangelo, i discepoli di Emmaus camminano tristi e delusi, e Gesù si affianca a loro senza rivelarsi subito. Cammina con loro, li ascolta, li interroga, e solo dopo rivela la sua presenza. Credo che questo sia il paradigma dell'educazione autentica: camminare accanto, valorizzando la relazione, l'ascolto reciproco e la condivisione tra i membri della comunità cristiana.

Il percorso di catechesi diventa, così, non un insegnamento frontale o un trasferimento di nozioni, ma un percorso condiviso. La comunità si impegna a sostenersi a vicenda nel cammino di fede, riconoscendo che tutti sono destinatari e protagonisti. Come i discepoli di Emmaus, che percorrevano il cammino discutendo e condividendo le loro impressioni, anche i credenti sono invitati a dialogare, confrontarsi e crescere insieme. Cleopa e il suo compagno sono un modello di cammino comunitario. Dopo la morte di Gesù, erano delusi e confusi, ma lungo il cammino, nel condividere le loro esperienze e nell'ascoltare la presenza di Gesù risorto che si univa a loro, hanno riscoperto la speranza e la fiducia. La loro esperienza mostra che il cammino di fede si fa più autentico e ricco quando si percorre in compagnia, ascoltando gli altri, condividendo le proprie difficoltà e aprendosi alla presenza di Dio.

I nostri incontri devono quindi essere spazi e luoghi nei quali non solo si cammina insieme, ma l'ascolto attento e rispettoso degli altri fa la differenza, creando uno spazio in cui ogni persona possa esprimersi e sentirsi accolta.



## 2. Educatori capaci di accogliere

*L'accoglienza è l'arte di far sentire l'altro a casa  
anche quando non si è a casa.  
(Anonimo)*

Il secondo verbo di questo percorso è **accogliere**. Accogliere è creare uno spazio sicuro, dove l'altro possa sentirsi visto, ascoltato, riconosciuto nella sua unicità. Ogni persona che incontriamo porta con sé un mondo, fatto di sogni, domande e misteri. L'educatore accogliente è colui che sa stare accanto "a questo mondo" senza fretta, senza giudizio, senza pretese e preconcetti. Accogliere è anche saper rinunciare alla presunzione di cambiare subito l'altro. È avere fiducia nei tempi della sua crescita, nei silenzi, nelle apparenti battute d'arresto. È dire con la propria presenza: «Tu sei importante per me, così come sei». Questa accoglienza profonda è spesso la premessa di ogni cambiamento vero. Accogliere significa, quindi, molto più che aprire la porta o offrire un posto a sedere. Significa mettere al centro l'altro, il più piccolo, nella sua interezza: con la sua storia, i suoi limiti, i suoi silenzi. Siamo, quindi, come educatori chiamati a essere custodi di questo spazio di accoglienza, luogo di ascolto e rispetto profondi. Accogliere vuol dire anche accettare il dubbio, la difficoltà, il rifiuto di sé che l'altro può esprimere. È imparare, così, a stare in quel limite senza paura, senza forzature, senza giudizi. Solo così nasce un clima di fiducia e di crescita autentico. Desideriamo essere oggi educatori che sanno, come Maria, accogliere, sviluppando e promuovendo atteggiamenti di apertura

e ascolto, con premura e umiltà; imparando a ricevere gli altri con cuore aperto, rispettando le diversità e creando un ambiente di calore e comprensione. È un impegno a coltivare qualità come la pazienza, la dolcezza e la disponibilità, riconoscendo l'importanza di accogliere non solo con le parole, ma anche con il proprio atteggiamento interiore.

Solo così possiamo essere educatori che sono esempi di accoglienza autentica, contribuendo a costruire una società più empatica e solidale, creando un ambiente inclusivo, favorevole allo sviluppo personale e sociale. L'accoglienza, quindi, in ambito educativo non può che riferirsi alla capacità di creare uno spazio di ascolto, rispetto e comprensione nei confronti di ciascun individuo, riconoscendo le sue peculiarità, bisogni e storie di vita. È il primo passo per favorire un processo di apprendimento e di crescita efficace e inclusivo.

Senza dubbio, un ambiente accogliente stimola la motivazione, favorisce il senso di sicurezza e di appartenenza. L'accoglienza, infatti, non è mai un atto isolato, ma un processo continuo che richiede sensibilità, formazione e riflessione costanti. Le principali sfide che oggi siamo chiamati ad accogliere sono legate alla gestione delle diversità e alla prevenzione di comportamenti discriminatori o esclusivi. Senza dubbio la dimensione dell'accoglienza rappresenta il cuore di un percorso educativo autentico, in grado di costruire ambienti in cui ogni individuo si sente riconosciuto, rispettato e motivato a sviluppare il proprio potenziale. La sua cura e attenzione sono, quindi, essenziali per promuovere un'educazione inclusiva, umana e trasformativa.



### 3. Educatori capaci di testimoniare

*Si educa più con l'esempio che con le parole.  
(Seneca)*

Il terzo verbo che proponiamo è **testimoniare**. Viviamo in un tempo in cui le parole spesso perdono forza. Siamo sommersi da discorsi, da slogan, da prescrizioni. Ma ciò che più colpisce, più ispira, più trasforma, è la vita autentica. L'educatore che testimonia è colui che vive ciò che propone. Non è perfetto, ma è coerente. E nella sua coerenza, anche fragile, anche ferita, rivela una verità che arriva al cuore.

Testimoniare, allora, significa mettersi in gioco ogni giorno, non nascondendosi dietro un ruolo. È dire: «Questo per me conta davvero», e permettere che l'altro lo veda nella concretezza della vita quotidiana. Un educatore può non avere tutte le risposte, ma se testimonia speranza, rispetto, fede, amore per la verità, allora è già un seme vivo che lascia tracce, che lascia segni di bene. E infatti, l'educazione è innanzitutto testimonianza di una vita autentica, di un cammino che parla anche quando si è in silenzio, quando non si proferisce alcuna parola. Non basta dire cosa è giusto o bello o buono: occorre mostrare, con la coerenza delle proprie azioni, un cammino possibile. La testimonianza è senza dubbio uno dei doni più grandi che possiamo fare ai nostri piccoli. Non può mai essere un peso o un obbligo, ma la naturale conseguenza di un impegno vissuto con passione e onestà.

Un educatore capace di testimoniare non è solo colui che possiede conoscenze approfondite, ma anche chi sa ascoltare, capire

e rispondere alle esigenze uniche di ogni ragazzo o ragazza. È una figura che si distingue per empatia, pazienza, capacità di comunicare e di motivare. La competenza si manifesta anche nella capacità di creare un ambiente di apprendimento sicuro, stimolante e inclusivo, dove ogni persona si sente accettata e valorizzata.

Senza dubbio, la testimonianza dell'educatore riveste un ruolo cruciale nel processo educativo. Essere testimone significa vivere in modo coerente con i valori e gli insegnamenti che si promuovono. L'educatore, attraverso le proprie azioni quotidiane, mostra con il proprio esempio come mettere in pratica principi quali il rispetto, la responsabilità, la solidarietà e la giustizia. Questa coerenza tra parole e azioni rafforza la sua fiducia e la sua credibilità, influenzando positivamente i piccoli e aiutandoli a interiorizzare valori fondamentali.

Essere un esempio concreto e autentico permette di trasmettere insegnamenti più efficaci e duraturi rispetto a semplici parole. La testimonianza diventa così uno strumento potente per formare non solo cristiani ma soprattutto cittadini consapevoli e responsabili, capaci di affrontare le sfide della vita con integrità e solidità morale.

Un educatore realmente capace è colui che unisce competenza professionale e testimonianza autentica. Questa combinazione crea un clima di fiducia e rispetto, fondamentale per un percorso di crescita sano e significativo. Investire nella formazione di educatori capaci e impegnati nella testimonianza significa investire nel futuro della società, promuovendo valori umani e sociali essenziali per costruire un mondo più giusto e solidale.

Essere educatori che testimoniano Cristo Risorto oggi significa incarnare e trasmettere con coerenza e passione i valori della risurrezione, della speranza e dell'amore di Cristo nelle proprie azioni quotidiane. Significa essere modelli di fede autentica, testimoniando con la vita che la vittoria sulla morte e il peccato è possibile attraverso l'incontro con il Risorto.

In un mondo caratterizzato da sfide, incertezze e relativismo, siamo chiamati ad essere fari di luce, promuovendo valori di solidarietà, misericordia e giustizia, e guidando gli altri a riscoprire la presenza viva di Cristo nelle realtà quotidiane. Oggi, testimoniare Cristo Risorto implica anche usare strumenti moderni e linguaggi attuali per comunicare il messaggio evangelico, rendendolo accessibile e significativo per le nuove generazioni, e contribuendo a costruire una società più giusta, compassionevole e speranzosa.

Un buon educatore si impegna a vivere in coerenza con ciò che insegna, diventando così un modello di fede e di speranza per i suoi ragazzi e per tutta la comunità. La sua testimonianza si rivela nell'attenzione verso gli altri, nel rispetto delle diversità, nella disponibilità ad ascoltare, aiutare e accompagnare i giovani nel cammino di fede. Inoltre, un catechista che vive autenticamente i valori cristiani trasmette entusiasmo e fiducia, creando un ambiente di accoglienza e di crescita spirituale. La sua testimonianza diventa così una luce che illumina il cammino di chi si affida a lui, rafforzando la fede e invitando ogni persona a vivere secondo il Vangelo. Infine, essere un educatore è una vocazione che richiede dedizione, preghiera e umiltà. È un servizio reso alla Chiesa, ai fratelli, alla società.



## 4. Educatori capaci di custodire

*Custodire è più che possedere; è prendersi cura con amore.  
(Paulo Coelho)*

Il quarto verbo è **custodire**. In un mondo che consuma e dimentica con estrema rapidità, l'educatore è chiamato a essere custode: delle persone, delle parole dette, dei segreti condivisi, dei piccoli progressi che l'altro compie. Custodire è prendersi cura senza possedere, proteggere senza soffocare.

È uno stile fatto di delicatezza, di attenzione, di memoria. Un educatore che custodisce è come una mano che sostiene senza trattenerne, come uno sguardo che veglia senza invadere. Custodire significa anche riconoscere il valore dell'altro prima ancora che lui lo riconosca in sé. È credere in qualcuno quando lui ancora non crede. Custodire significa prendersi cura di ciò che ci è affidato con delicatezza e responsabilità.

Non solo proteggere, ma far crescere, accompagnare con pazienza e rispetto. È un giardiniere che sa quando irrigare, quando potare e quando semplicemente aspettare.

Custodire, nel contesto educativo, significa allora prendersi cura dell'altro, tutelarlo e accompagnarlo nel suo percorso di crescita. Non si tratta semplicemente di sorvegliare, ma di offrire un ambiente sicuro e stimolante, dove ogni individuo possa sentirsi accolto, rispettato e valorizzato. L'educatore, quindi, diventa un custode di valori, di diritti e di emozioni, che si impegna a creare un contesto di fiducia e di rispetto reciproci. La capacità di custodire implica anche una grande sensibilità alle fragilità e

ai momenti di crisi, offrendo supporto senza invadere lo spazio dell'altro, ma rispettandone i tempi e i processi. Ci troviamo oggi ad affrontare sfide molteplici: diversità culturali, disuguaglianze sociali, problematiche emotive e sociali dei giovani. Essere capaci di custodire significa anche saper adattare le proprie pratiche, promuovere l'inclusione e difendere anche i diritti dei più deboli, mantenendo integra la propria umanità e quella dei destinatari dell'educazione.

L'educatore capace di custodire è, quindi, un protagonista fondamentale per costruire una società più giusta, inclusiva e umana. La sua capacità di ascolto, cura e protezione contribuisce a creare ambienti di crescita sereni e stimolanti, dove ogni individuo può sviluppare le proprie potenzialità.

Possiamo, pertanto, sostenere che un educatore "capace di custodire" è colui che, con competenza e umanità, si prende cura delle persone a lui affidate, creando un ambiente di fiducia e rispetto, dove il processo di crescita può avvenire in modo armonico, sicuro e stimolante.

Oggi siamo chiamati a essere "custodi di un tesoro", con il compito di proteggere e trasmettere con cura e rispetto il patrimonio di fede, insegnamenti e valori cristiani. Questo "tesoro" rappresenta la ricchezza della dottrina, della tradizione e della spiritualità della Chiesa, che deve essere preservata e condivisa in modo autentico e vivo.

Essere custodi significa anche essere responsabili di mantenere viva questa eredità, e presentando il messaggio cristiano in modo che possa essere comprensibile e attrattivo, senza alterarne il contenuto essenziale



## 5. Educatori capaci di sorridere

*Un sorriso è una luce nella finestra dell'anima  
che indica che il cuore è a casa.  
(Anonimo)*

Il quinto verbo del cammino è **sorridere**. Il sorriso non è un'aggiunta superficiale al ruolo educativo, ma una forza umanissima e potentissima. Il sorriso apre, disarmo, avvicina. È il contrario della rigidità, del distacco, della severità fredda. Non parlo di un sorriso finto o di facciata, ma di quella disponibilità interiore che si manifesta anche nel volto.

Sorridere è educare con leggerezza, con la capacità di ridere insieme, di sdrammatizzare, di cogliere la bellezza anche nei momenti difficili. A volte un sorriso vale più di mille spiegazioni. È un gesto semplice, ma che può dire: «Sono qui con te», «Non sei solo», «C'è speranza».

Il sorriso è il segno più semplice e potente di una relazione educativa autentica. Non è solo un gesto superficiale, ma un'apertura di cuore, una parola non detta, un abbraccio invisibile. Educare con il sorriso significa mantenere vivo il senso della gioia, della speranza, anche nei momenti difficili. Il sorriso è, quindi, un invito a stare insieme, a non chiudersi nella fatica o nella delusione. Il sorriso diventa oggi un ponte tra l'educatore e i piccoli, tra l'adulto e il bambino, tra un insegnante e uno studente. È uno strumento che può favorire l'empatia, creare un ambiente di fiducia e rendere più efficace il processo di crescita e apprendimento.

Il sorriso è uno dei linguaggi più antichi e universali dell'umanità. Non ha bisogno di traduzioni, supera barriere culturali e linguistiche. È un gesto che comunica apertura, accoglienza, ascolto e calore umano. Il sorriso permette di instaurare un clima di fiducia. Quando un educatore sorride, trasmette ai ragazzi la sensazione di essere accolti e rispettati. Questo favorisce l'empatia e la comunicazione, creando un ambiente in cui l'apprendimento può avvenire in modo più naturale e spontaneo.

Inoltre, essere educatori capaci di sorridere significa saper riconoscere e gestire le proprie emozioni, mantenendo una postura di apertura e di rispetto verso l'altro. Un sorriso autentico nasce dalla capacità di entrare in sintonia con i bisogni dell'altro, dando segnali di disponibilità e di vicinanza.

Inoltre, un sorriso può aiutare a ridurre tensioni, ansie e conflitti. Quando un educatore sorride di fronte a una situazione difficile, comunica calma e sicurezza, contribuendo a creare un ambiente più sereno e favorevole alla crescita.

Essere educatori capaci di sorridere non significa ignorare le difficoltà o le emozioni negative. Al contrario, implica spesso affrontare le sfide con un atteggiamento positivo e resiliente. In momenti di crisi, il sorriso può diventare un gesto di forza, di speranza e di fiducia nel percorso di cambiamento. Non si tratta di superficialità, ma di una scelta consapevole di mantenere un atteggiamento di apertura e di fiducia nelle potenzialità dell'altro.

Per essere davvero "capaci di sorridere", siamo chiamati a coltivare l'autenticità e la consapevolezza di sé. La formazione e il percorso di crescita personale sono fondamentali per sviluppare questa capacità. Imparare a riconoscere le proprie emozioni, a

gestirle e a esprimerle in modo autentico permette di creare relazioni più genuine ed efficaci.

Inoltre, è importante che ogni educatore trovi il proprio modo di sorridere, che sia spontaneo e naturale, senza forzature o atteggiamenti artefatti.

In conclusione, essere educatori capaci di sorridere significa molto più che mettere un'espressione piacevole sul volto. È una capacità che coinvolge l'intelligenza emotiva, la consapevolezza di sé e la cura dell'altro.

Il sorriso diventa un alleato fondamentale nel nostro lavoro, contribuendo a costruire relazioni di fiducia, di rispetto e di ascolto reciproci. Ci invita a vedere il nostro impegno non solo come trasmissione di conoscenze, ma come un gesto di umanità, di vicinanza e di speranza, certi che un sorriso può fare la differenza.

### **Alcuni spunti per la riflessione personale e di gruppo**

- Quanto spazio lascio al sorriso nelle mie relazioni educative?
- Il mio sorriso è autentico o è solo un gesto di circostanza?
- Riesco a mantenere la leggerezza e la speranza anche nelle difficoltà?

.....

.....

.....

.....

.....

## 6. Educatori capaci di essere

*L'essere è la radice dell'agire.  
(Carl Gustav Jung)*

A conclusione di questo percorso, ritorniamo al cuore e al centro dell'arte educativa. In fondo, educare significa semplicemente **essere**. Essere presenti, autentici, radicati nel qui e ora della storia. Essere capaci di silenzio, di ascolto, di accoglienza. Non serve essere perfetti o avere tutte le risposte. Serve solo essere: in modo vero, con la propria umanità fragile e nello stesso tempo luminosa. L'educazione nasce dalla qualità dell'essere che sta accanto.

Questo sesto e ultimo verbo è forse il più profondo: **essere**. Prima di tutto, l'educatore è una persona. Non un mestiere, non un insieme di competenze, ma un volto, una storia, una presenza. Essere vuol dire non nascondersi dietro un ruolo, ma portare se stessi nel gesto educativo.

Educare non è un fare tecnico, è un atto di presenza. È un incontro tra due esseri umani. Un educatore che "è" davvero sa ascoltarsi, sa coltivare il silenzio, sa stare anche nell'incertezza. È una persona che continua a formarsi, a riflettere, a interrogarsi. Che si lascia toccare dalle domande dell'altro, senza dover sempre avere tutte le risposte.

L'educatore è una persona che accompagna, sostiene, stimola e spesso modella il percorso di crescita di bambini, ragazzi e adulti. E allora *essere un educatore capace di essere* significa innanzitutto conoscere e coltivare la propria dimensione umana.

La nostra presenza educativa si basa, infatti, sulla nostra capacità di essere autentici, di mostrare coerenza tra ciò che diciamo e ciò che siamo.

Inoltre, essere capaci di essere implica anche la capacità di essere consapevoli di se stessi, delle proprie emozioni, dei propri limiti e delle proprie risorse. Solo così possiamo offrire agli altri un esempio autentico e un punto di riferimento stabile.

Per essere educatori capaci di essere, è fondamentale sviluppare competenze relazionali come l'ascolto attivo e l'empatia. Questi strumenti ci permettono di entrare in contatto autentico con l'altro, di comprendere i suoi bisogni e di rispondere con sensibilità. L'educatore che sa ascoltare ed empatizzare, crea uno spazio di accoglienza e di fiducia, che favorisce la crescita e l'apprendimento.

Per poter essere un buon educatore, è necessario, inoltre, prendersi cura di se stessi. Solo quando si è in armonia con se stessi si può offrire agli altri il meglio di sé. La cura di sé comprende il benessere fisico, emotivo e spirituale, ma anche la capacità di riflettere sulle proprie motivazioni e sui propri limiti.

L'autenticità nasce dall'ascolto profondo di sé e dall'accettazione delle proprie vulnerabilità. Un educatore autentico non ha paura di mostrarsi fragile, perché sa che questa autenticità favorisce un rapporto più genuino con gli altri.

Essere capaci di essere non è un talento innato, ma una capacità che si può e si deve coltivare. La formazione continua, la riflessione personale e il confronto con altri sono strumenti fondamentali per sviluppare questa qualità. L'autoformazione, la capacità di ascoltare se stessi e di migliorarsi costantemente, rendono l'educatore più autentico e più efficace.

L'educatore capace di essere è un testimone di vita, sa essere una presenza viva e autentica, un esempio di valori e di umanità. Solo così si crea un ambiente educativo che favorisce la crescita, la libertà e la responsabilità di chi abbiamo di fronte.

### **Alcuni spunti per la riflessione personale e di gruppo**

- Come posso, io, ogni giorno, essere più autentico e presente nelle relazioni con le persone che accompagno?
- Chi sono io quando sto accanto agli altri? Riesco a vivere l'educazione come un atto di presenza?
- Quale immagine di me desidero lasciare negli altri?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

# Note

A series of horizontal dotted lines for writing notes.



# *Le schede* con i percorsi

---



# 1<sup>a</sup> scheda

## Il tempo della Fiducia

(settembre-ottobre)

---

*I discepoli di Emmaus* (Lc 24,13-35)

## IDEA DI FONDO

All'inizio dell'anno pastorale, bambini e ragazzi portano con sé domande, aspettative, a volte anche fatiche. Spesso il tempo che viviamo – tra scuola, impegni, cambiamenti, paure globali – può apparire confuso e privo di direzione. Il brano dei discepoli di Emmaus ci offre una chiave preziosa: **la Speranza nasce dall'incontro con Gesù** che si fa compagno di cammino proprio nei momenti di smarrimento.

I discepoli, delusi e scoraggiati, parlano tra loro. Non sanno che il Risorto è accanto a loro e si fa loro compagno di viaggio. È nel dialogo, nell'ascolto, nella condivisione del pane che i loro occhi si aprono. La **fiducia rinasce nel cuore**: il viaggio si trasforma e diventano annunciatori.

In questa tappa iniziale, vogliamo invitare bambini e ragazzi a **riconoscere la presenza di Gesù nel cammino della vita**, a **coltivare relazioni fondate sull'ascolto reciproco** e a scoprire nella comunità un luogo in cui la Speranza fiorisce e cresce.

# I PERCORSI

2<sup>a</sup> – 3<sup>a</sup> elementare

**Sacramenti di riferimento:  
Battesimo – Riconciliazione**

## ATTIVITÀ DI ANALISI

### *Due amici in cammino*

**Obiettivo:** familiarizzare con il brano e introdurre il tema della compagnia.

**Proposta:** attraverso burattini, pupazzi o figurine, il catechista racconta la storia. I bambini identificano i momenti della tristezza, dell'ascolto e della gioia finale.

**Attività:** ogni bambino ritaglia e colora la sagoma dei discepoli e quella di Gesù. Le incolla su un grande cartellone a forma di sentiero, per visualizzare la strada da Gerusalemme a Emmaus.

## INCONTRO CON LA PAROLA

### *Coloriamo la storia*

**Obiettivo:** comprendere e interiorizzare la Parola attraverso il linguaggio simbolico.

**Materiale:** testo illustrato, matite colorate, scheda.

Attività:

1. il catechista legge il brano a tappe;
2. i bambini sottolineano in:
  - **Verde** i personaggi (Cleopa, Gesù...)
  - **Blu** i luoghi (strada, villaggio)
  - **Rosso** le azioni (camminare, parlare, mangiare)
  - **Giallo** le emozioni (tristezza, stupore, gioia).
3. I bambini completano la frase: **“Gesù è con me quando...”**.

## ATTIVITÀ DI CONFRONTO

### *Una strada da costruire*

**Obiettivo:** aiutare i bambini a condividere esperienze personali legate al camminare insieme.

**Attività:** su un sentiero disegnato sul cartellone, ogni bambino incolla il suo “sassolino della fiducia” su cui ha scritto o disegnato un momento in cui si è sentito accompagnato.

## LABORATORIO CREATIVO

### *Il bastone della fiducia*

**Obiettivo:** creare un segno che accompagni il cammino dell'anno.

**Attività:**

- si usa un bastoncino di legno o cartoncino rigido;
- i bambini lo decorano con fili di lana colorati, perline, carta crespata;
- vi legano un'etichetta con scritto: **“Non sono solo, Gesù cammina con me”**;
- I bastoni saranno utilizzati per il momento del mandato o in processione.

4<sup>a</sup> – 5<sup>a</sup> elementare

## Sacramenti di riferimento: Battesimo – Eucaristia

### ATTIVITÀ DI ANALISI

#### *Parole che scaldano il cuore*

**Obiettivo:** scoprire che alcune parole ed esperienze sono capaci di “accendere” la fiducia.

**Attività:**

- in piccoli gruppi, i ragazzi leggono il brano e scelgono tre parole/frasi che, in maniera particolare, li colpiscono;
- le scrivono su un cartoncino a forma di cuore;
- i cuori vengono raccolti su un “albero della Speranza”.

### INCONTRO CON LA PAROLA

#### *Spezzare insieme il testo*

**Attività:**

1. il brano viene letto in cerchio, a voci alterne;
2. i ragazzi ricevono una copia e lavorano a coppie:
  - **sottolineano** in **blu** le domande dei discepoli;
  - **cerchiano** in **verde** le risposte di Gesù;
  - **evidenziano** in **giallo** la frase che più li colpisce.
3. Condividono la loro scelta nel gruppo.

## ATTIVITÀ DI CONFRONTO

### *Quando non cammino da solo*

**Obiettivo:** riflettere sul valore della compagnia nelle difficoltà.

**Attività:** il catechista propone la domanda:

**“Chi ti ha aiutato in un momento difficile?”.**

Ogni ragazzo scrive una breve frase su una pietra realizzata con un cartoncino. Le pietre vengono incollate lungo il sentiero che i ragazzi hanno disegnato insieme. Si dà voce ai racconti: “Quella volta che mia nonna mi ha aiutato...”.

## LABORATORIO CREATIVO

### *Il pane della speranza*

**Obiettivo:** comprendere che la fiducia si spezza e si condivide.

**Attività:**

- i ragazzi realizzano un “pane” simbolico con DAS o cartoncino;
- vi incidono o scrivono parole significative che risuonano dall’ascolto del brano e dal confronto con il gruppo: “perdono”, “vicinanza”, “parola”, “tempo”;
- il catechista raccoglie tutti i pani in un cesto che verrà portato in chiesa per la celebrazione.

1<sup>a</sup> – 3<sup>a</sup> media

## Sacramenti di riferimento: Battesimo – Confermazione

### ATTIVITÀ DI ANALISI

#### *Cuori ardenti*

**Obiettivo:** favorire la riflessione sul significato dell'incontro con Gesù.

**Attività:**

- dopo la lettura del brano, i ragazzi scrivono su una fiamma realizzata su un foglio di carta:
  - una parola che li ha particolarmente colpiti;
  - un'esperienza vissuta che rimanda all'immagine del "cuore che arde";
  - una domanda da portare nel cammino.

Le fiamme vengono incollate su un grande cuore posto al centro dell'aula.

### INCONTRO CON LA PAROLA

#### *Lectio a tappe*

**Attività:**

1. **Lectio:** proclamazione del brano in un clima di silenzio e preghiera.
2. **Meditatio:** con l'aiuto di una scheda, i ragazzi si pongono tre domande:
  - chi cammina con me oggi?
  - In quale momento della mia vita ho fatto esperienza del "cuore che arde"?
  - Quando mi sono accorto della presenza di Dio?

3. **Oratio**: scrittura di una breve preghiera o intenzione da condividere.

## ATTIVITÀ DI CONFRONTO

### *Un testimone della speranza*

**Obiettivo**: valorizzare relazioni e figure di riferimento.

**Attività**: i ragazzi scrivono una breve lettera a una persona che ha "riacceso in loro la speranza" nella vita. Possono consegnarla o leggerla in gruppo.

**Domanda finale**: "E io? Posso essere testimone di speranza per qualcuno?".

## LABORATORIO CREATIVO

### *Lo zaino del pellegrino*

**Obiettivo**: prepararsi al cammino dell'anno con strumenti che aiutano a vivere una vita secondo lo Spirito.

**Attività**:

- ogni ragazzo costruisce uno "zaino" simbolico (disegno od oggetto tridimensionale);
- all'interno inserisce 4 elementi:
  - **Una parola guida** (speranza, fiducia, ascolto...)
  - **Un'icona o simbolo** (Vangelo, croce, bussola...)
  - **Una relazione significativa**
  - **Una domanda per l'anno.**

Lo zaino potrà essere "riaperto" a fine anno per rileggere il cammino compiuto.

## TESTIMONE DI SPERANZA

### *Pier Giorgio Frassati*

#### «Verso l'alto, insieme»

Pier Giorgio è stato un giovane che ha vissuto **la Speranza come cammino concreto**. Non camminava solo tra le montagne, ma soprattutto **accanto agli ultimi**, cercando Cristo nei poveri, negli amici, nello studio, nella vita di fede.

Anche lui – come i discepoli di Emmaus – **sapeva ascoltare, faceva domande, cercava un senso vero alla sua vita di giovane**.

➡ **Proposta per gli educatori:** mostrare una foto di Pier Giorgio in montagna e una mentre serve i poveri. Chiedere:

- dove sta camminando?
- Chi sta aiutando?
- Come ha vissuto la Speranza?

➡ **Proposta per i ragazzi (10+).** Leggere insieme questa sua frase:  
**«La fede che ho ricevuto è la luce della mia vita, senza di essa non potrei vivere».**

**Riflessione:** *cos'è la mia luce oggi? A chi posso portarla?*

## COLLEGAMENTO AL TEMPO LITURGICO

**Tempo Ordinario (inizio anno pastorale)** – Settembre/Ottobre  
L'Ordinario è il tempo del quotidiano, ma anche quello dell'inizio. Dopo la pausa estiva, si ritorna alla scuola, alla vita comunitaria, al gruppo di catechesi.

Questa tappa aiuta a scoprire che il **Tempo Ordinario può diventare straordinario** quando lo viviamo con fiducia, come cammino condiviso.

## PREGHIERA FINALE

**Gesù, nostro compagno di strada,**

grazie perché cammini con noi anche quando non ti riconosciamo.

Quando siamo tristi, delusi, impauriti,

fa' che sentiamo il tuo passo vicino.

Fa' ardere il nostro cuore con la tua Parola,

fa' brillare i nostri occhi nello spezzare il pane.

Donaci fiducia per affrontare ogni giorno

e coraggio per annunciare che Tu sei vivo e sei sempre con noi,  
oggi e sempre.

Amen.

*(Per i più piccoli si può ripetere a cori alterni o drammatizzare con gesti).*

# COINVOLGERE LE FAMIGLIE

## Camminare insieme:

### adulti e ragazzi in ascolto della Speranza

Obiettivo: favorire un cammino condiviso, in dialogo tra generazioni.

#### ➔ Proposte:

#### 1. “Un passo insieme” – Diario condiviso

Consegnare un piccolo quaderno che bambini e genitori (o nonni/fratelli maggiori) possano compilare insieme a casa:

- *“Quando facciamo l’esperienza del camminare insieme?”*
- *“Cosa impariamo ogni giorno l’uno dall’altro?”*
- *“In quali momenti ci sentiamo particolarmente ascoltati?”*
- Ogni settimana, una breve domanda a cui rispondere a due voci.

#### 2. “La mia Emmaus” – Mappa del cammino familiare

I genitori aiutano i figli a disegnare una mappa dei “luoghi importanti” del cammino fatto insieme: la scuola, la parrocchia, la casa della nonna, il campo estivo, ecc. Ogni tappa può essere legata a una parola di speranza vissuta in famiglia.

#### 3. Incontro serale genitori-educatori (opzionale)

Proporre una breve serata con i genitori per riflettere insieme sul brano dei discepoli di Emmaus, condivisione libera e preghiera finale, partendo dalla domanda: *“Quando abbiamo sentito il cuore ardere nella nostra famiglia?”*.



# 2<sup>a</sup> scheda

## Segni di una Promessa

Tempo di Avvento – Natale  
(novembre-dicembre)

---

*L'Annunciazione a Maria* (Lc 1,26-38)

## IDEA DI FONDO

Durante il Tempo di Avvento, tutta la Chiesa è invitata a mettersi in **attesa**, un'attesa da vivere in pienezza e con profonda fiducia. È l'attesa di **una promessa che si compie**, di **una luce che viene**, di **un Dio che entra nella storia dell'umanità**.

Maria è la figura centrale di questo tempo: una giovane ragazza, semplice e nascosta, che riceve un messaggio unico e incredibile. Il suo "sì" nasce da un cuore che **si fida di Dio**, pur senza comprendere tutto. Maria si lascia sorprendere, si apre alla vita, **custodisce la Parola** e ne diventa casa.

Grazie al percorso che si propone in questa scheda, bambini e ragazzi sono accompagnati a **vivere l'Avvento come tempo di speranza attiva e concreta**, guardando a Maria come a un possibile **modello di fede, di ascolto e di fiducia profondi**.

# I PERCORSI

2<sup>a</sup> – 3<sup>a</sup> elementare

**Sacramenti di riferimento:  
Battesimo – Riconciliazione**

## ATTIVITÀ DI ANALISI

### *Un messaggio speciale*

**Obiettivo:** introdurre la scena dell'Annunciazione come incontro straordinario.

**Attività:** il catechista mostra un biglietto misterioso (simbolo dell'annuncio) e chiede ai bambini:

- “Quale messaggio importante hai ricevuto?”
- “Ti è mai arrivata una notizia che ti ha cambiato la giornata?”.

Poi presenta il brano di Lc 1,26-38, attraverso delle immagini. I bambini disegnano Maria nel momento in cui accoglie il messaggio dell'angelo.

## INCONTRO CON LA PAROLA

### *Colora l'annuncio*

**Materiale:** scheda illustrata del brano.

Attività:

1. i bambini ascoltano la lettura drammatizzata del brano;
2. colorano Maria, l'angelo e la casa di Nazaret;
3. con colori specifici:
  - **con il Giallo** sottolineano le parole dell'angelo
  - **con il Blu** indicano le domande di Maria
  - **con il Rosso** indicano il "sì" di Maria.

Completano la frase:

**"Anch'io posso dire 'sì' a Gesù quando..."**

## ATTIVITÀ DI CONFRONTO

### *I miei "sì" a Gesù*

**Obiettivo:** aiutare i bambini a riconoscere piccoli gesti di fiducia.

**Attività:** in cerchio, ogni bambino dice il suo "sì" che decide di offrire a Gesù in questa settimana (es. "aiuto la mamma", "non litigo con mio fratello", "vado a Messa"). Si scrivono su cuori di carta e si appendono "all'albero delle promesse".

## LABORATORIO CREATIVO

### *La lanterna della speranza*

Attività:

- con bicchieri di plastica trasparente e carta velina si costruisce una piccola lanterna; all'interno si inserisce un lumino LED;
- su ogni lanterna i bambini scrivono: **"Porto luce con il mio 'sì'";**
- le lanterne possono essere usate anche nella celebrazione dell'Avvento o portate poi a casa.

4<sup>a</sup> – 5<sup>a</sup> elementare

## Sacramenti di riferimento: Battesimo – Eucaristia

### ATTIVITÀ DI ANALISI

#### *Parole che fanno nascere*

**Obiettivo:** riflettere sull'efficacia della Parola di Dio.

**Attività:**

- il brano viene diviso in versetti e distribuito ai ragazzi, organizzati in piccoli gruppi;
- ogni gruppo "sottolinea" le parole che annunciano qualcosa di nuovo;
- ogni gruppo prova a rispondere a questa domanda: *"Qual è la parola di speranza che oggi Dio rivolge anche a me?"*.

### INCONTRO CON LA PAROLA

#### *Sì, anche io*

**Attività:**

1. un ragazzo legge ad alta voce il brano;
2. segue un momento personale di riflessione: i ragazzi scrivono su un biglietto cosa li colpisce del "sì" di Maria;
3. in gruppo ciascuno condivide la sua risposta;
4. il catechista guida, poi, il confronto su:
  - le paure di Maria
  - il coraggio della fiducia
  - il valore del silenzio e della disponibilità.

## ATTIVITÀ DI CONFRONTO

### *Un "sì" che cambia il mondo*

**Obiettivo:** far illuminare le scelte quotidiane di ciascuno con il "sì" di Maria.

**Attività:**

- i ragazzi immaginano una situazione concreta in cui dire "sì" può cambiare qualcosa (es. accettare un'amicizia difficile, perdonare, aiutare qualcuno);
- ogni ragazzo scrive su un cartoncino una frase: **"Il mio 'sì' oggi è..."**;
- le frasi vengono incollate su un pannello a forma di "fiore della speranza".

## LABORATORIO CREATIVO

### *L'eco del sì*

**Attività:**

- i ragazzi costruiscono con carta o stoffa una coccarda o un fiocco;
- al centro scrivono il proprio "sì" personale;
- le coccarde verranno donate anche ad altri ragazzi o portate in processione all'altare come segno di impegno.

1<sup>a</sup> – 3<sup>a</sup> media

## Sacramenti di riferimento: Battesimo – Confermazione

### ATTIVITÀ DI ANALISI

#### *Parola che cambia la vita*

**Obiettivo:** far emergere come la Parola può trasformare la vita di ciascuno.

**Attività:**

- dopo la lettura del brano, ogni ragazzo scrive:
  - Una parola che ha provocato in lui un interrogativo
  - Una emozione che ha provato
  - Una scelta che sente di dover fare.

Il gruppo, suddiviso a coppie, condivide la riflessione personale. Il catechista chiude l'incontro leggendo la seguente frase: "Nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37).

### INCONTRO CON LA PAROLA

#### *Lectio sull'annuncio*

1. **Lectio:** proclamazione del brano;

2. **Meditatio:**

- Quale parte del dialogo tra Maria e l'angelo parla di più alla mia vita?
- Dove riconosco i miei dubbi e le mie disponibilità?

3. **Oratio:** ogni ragazzo scrive una preghiera ispirata al "sì" di Maria.

## ATTIVITÀ DI CONFRONTO

### *Risposte autentiche*

**Obiettivo:** interrogarsi sulle situazioni in cui ciascuno è chiamato a esprimere oggi il suo “sì”.

**Attività:** riflettere sul fatto che dire “sì” non significa “essere perfetti”, ma **avere il coraggio di fidarsi**.

Ogni ragazzo scrive su una pietra realizzata con materiale diverso (carta, legno, DAS) la seguente frase: **“Dico ‘sì’ anche se...”** (es. “ho paura”, “non capisco tutto”, “sono stanco”).

## LABORATORIO CREATIVO

### *La stella della promessa*

**Attività:**

- ogni ragazzo realizza una stella con del cartoncino dorato;
- su ogni punta scrive un “segno di speranza” (es. una parola, una persona, un gesto concreto);
- le stelle formano un grande cielo da appendere nell’aula o in chiesa.

## TESTIMONE DI SPERANZA

### *Pier Giorgio Frassati*

#### «Un sì che ha fatto fiorire la vita»

Anche Pier Giorgio, come Maria, ha detto molti “sì” nella sua vita:

- sì alla preghiera
- sì al servizio dei poveri
- sì alla bellezza del creato
- sì all’amicizia vera
- sì a Dio, con radicalità e libertà.

➡ **Proposta per i ragazzi:** leggere questa sua frase:

**«Verso l’alto non vuol dire solo guardare al cielo, ma scegliere ogni giorno la via più bella, anche se è la più difficile».**

*Riflessione: cosa vuol dire oggi per me “dire ‘sì’ verso l’alto”?*

## COLLEGAMENTO AL TEMPO LITURGICO

### **Avvento – Natale**

È il tempo dell’attesa, della promessa e della luce. Ognuno si **prepara a qualcosa di grande**: Dio che si fa carne e viene ad abitare con noi. Maria è la prima “abitazione della Parola”.

## PREGHIERA FINALE

### **Eccomi, Signore.**

Come Maria, anch'io voglio ascoltare la tua voce,  
anche se non sempre capisco tutto.

Donami un cuore aperto,  
che sa fidarsi,  
che sa dire "sì" alla vita,  
che custodisce la tua Parola come un dono prezioso.  
Fa' che io possa portare luce dove c'è buio,  
pace dove c'è agitazione,  
e gioia dove c'è tristezza. Amen.

## COINVOLGERE LE FAMIGLIE

### **Custodire le promesse nella vita quotidiana**

#### **1. Il mio "sì" in famiglia**

Ogni famiglia riceve la "scheda dell'Avvento" dove scrivere insieme ogni settimana un piccolo "sì" concreto da vivere (es. "ci ritagliamo 10 minuti al giorno per ascoltarci", "portiamo un dono a una persona sola").

#### **2. Serata in casa con Maria**

Proporre una breve liturgia domestica: accendere una candela, leggere il brano dell'Annunciazione, ascoltare in silenzio, poi condividere le proprie riflessioni: *"Quando abbiamo detto un sì difficile ma bello come famiglia?"*.

### 3. Gesto di carità familiare

Preparare insieme ai bambini un piccolo pacco-dono per una famiglia in difficoltà. Ogni dono conterrà anche un biglietto con scritto: **“Il nostro ‘sì’ è per voi”**.



# 3<sup>a</sup> scheda

## Trasfigurare il tempo

Tempo Ordinario  
(gennaio)

---

***La Trasfigurazione*** (Mc 9,2-10)

## IDEA DI FONDO

Il Tempo Ordinario, che segue il Natale, può apparire “in discesa”: le luci si spengono, le vacanze finiscono, la routine riprende. Ma proprio qui, nel cuore dell’“ordinario”, **la luce del Signore continua a risplendere**. Gesù porta con sé tre discepoli sul monte, li allontana dalla pianura della quotidianità e li conduce sul monte a fare un’esperienza di **bellezza e di luce**.

Per un attimo vedono **chi è davvero** il Maestro che stanno seguendo: il volto trasfigurato, pieno di gloria. È un’esperienza che cambia lo sguardo.

Questa tappa invita bambini e ragazzi a **guardare il tempo con occhi nuovi**, scoprendo che ogni giorno può essere abitato da luce, che **la Speranza non è evasione, ma trasfigurazione del reale**.

# I PERCORSI

2<sup>a</sup> – 3<sup>a</sup> elementare

**Sacramenti di riferimento:  
Battesimo – Riconciliazione**

## ATTIVITÀ DI ANALISI

***Una luce che stupisce***

**Obiettivo:** introdurre il concetto di Trasfigurazione in modo semplice e accessibile.

**Attività:** mostrare ai bambini alcune immagini in bianco e nero che sono invitati a colorare (oppure oggetti che cambiano forma o colore con il calore).

**Domande guida:**

- Che cosa cambia?
- Che cosa provi quando vedi qualcosa trasformarsi in qualcosa di bello?

Chi guida l'incontro, prova a raccontare il Vangelo della Trasfigurazione, sottolineando la bellezza e la luce del volto di Gesù.

## INCONTRO CON LA PAROLA

### *Gesù brilla per me*

**Materiale:** scheda illustrata del brano, pastelli metallizzati o brillanti.

**Attività:**

- i bambini ascoltano il brano e colorano l'immagine del monte e del volto luminoso di Gesù;
- con il giallo o con l'oro colorano le parole che parlano di luce;
- completano la seguente frase: **"Gesù è luce quando..."**  
(es. quando mi sento amato, quando perdono, quando prego).

## ATTIVITÀ DI CONFRONTO

### *Dove vedo luce?*

**Obiettivo:** far emergere segni di luce nella vita quotidiana.

**Attività:**

- in cerchio, ogni bambino racconta un momento in cui ha fatto esperienza di gioia, bellezza e pace;
- ciascun bambino scrive o disegna sulla "stella della luce" la sua riflessione. Tutte le stelle vengono appese nel luogo in cui si tiene l'incontro.

## LABORATORIO CREATIVO

### *La lanterna della Trasfigurazione*

**Attività:**

- si costruisce una lanterna con cartoncino bianco decorato con colori brillanti e frasi come le seguenti: "Gesù è luce per me", "Mi illumina quando...";
- all'interno si inserisce un lumino LED;
- durante la preghiera finale, le lanterne vengono accese e poste ai piedi della croce.

## 4<sup>a</sup> – 5<sup>a</sup> elementare

### Sacramenti di riferimento: Battesimo – Eucaristia

#### ATTIVITÀ DI ANALISI

##### *Sul monte con Gesù*

**Obiettivo:** aiutare i ragazzi a cogliere l'importanza del "salire" per vedere meglio.

**Attività:**

- il gruppo si sposta in un luogo più alto (anche solo su una scala, un gradino, una terrazza);
- si osserva il paesaggio da lì e si riflette:
  - Cosa cambia quando guardi dall'alto?
  - Hai mai vissuto un momento in cui tutto ti sembrava più bello?

Dopo questa esperienza, si proclama il brano.

#### INCONTRO CON LA PAROLA

##### *Risplendere nella vita*

**Attività:**

1. lettura del brano in gruppo;
2. ogni ragazzo riceve una scheda dove sono riportate 3 domande:
  - Cosa ti colpisce del volto di Gesù?
  - Perché, secondo te, i discepoli vogliono restare lì?
  - Perché invece Gesù li invita a scendere?

I ragazzi, dopo aver riflettuto, condividono con il gruppo il confronto.

## ATTIVITÀ DI CONFRONTO

### *La luce dentro di me*

**Obiettivo:** aiutare i ragazzi a identificare i momenti in cui ci si sente “trasfigurati” dalla bellezza.

**Attività:**

- ogni ragazzo scrive su una “fiammella realizzata con della carta” un’esperienza di luce, di bene, di verità vissuta;
- le fiammelle vengono incollate poi su un disegno a forma di sole, dove è riportata al centro la scritta: **“La luce della Speranza nella mia vita”**.

## LABORATORIO CREATIVO

### *Il volto luminoso*

**Attività:**

- i ragazzi disegnano su un cartoncino un volto (il proprio o quello di un amico);
- intorno al volto disegnano o incollano parole/immagini che “fanno brillare” quella persona (es. gentilezza, sorriso, pazienza...);
- l’attività si conclude con un momento di “lode reciproca” in cui ognuno dice qualcosa che apprezza dell’altro.

**1<sup>a</sup> – 3<sup>a</sup> media**

## **Sacramenti di riferimento: Battesimo – Confermazione**

### **ATTIVITÀ DI ANALISI**

#### ***Non restare sul monte***

**Obiettivo:** riflettere sull'esperienza della luce che non va trattenuta.

**Attività:**

- dopo il brano, si propone ai ragazzi di riflettere sulla seguente domanda: *“Hai mai vissuto un'esperienza così bella da volerla fermare?”*;
- in piccoli gruppi, i ragazzi condividono:
  - Un momento luminoso vissuto
  - Cosa significa *“scendere dal monte”* oggi per loro.

### **INCONTRO CON LA PAROLA**

#### ***Lectio e sosta***

- 1. Lectio:** proclamazione lenta del brano, accompagnata da una musica strumentale come sottofondo;
- 2. Meditatio:**
  - Quale parola del brano ascoltato risuona particolarmente nel mio cuore? Perché?
  - In quale ambito o esperienza della mia vita, credo di aver bisogno di luce?
- 3. Oratio:** scrivere una preghiera personale da mettere nella *“scatola della luce”* comune.

## ATTIVITÀ DI CONFRONTO

### *Luce per gli altri*

**Obiettivo:** aiutare a comprendere come la Speranza vera illumini anche gli altri.

**Attività:**

- ogni ragazzo sceglie una persona concreta a cui vuole portare luce (es. un amico in difficoltà, un familiare, un anziano);
- scrive una lettera, una frase o prepara un piccolo dono con la scritta: **“Ti porto la mia luce”**.

## LABORATORIO CREATIVO

### *Occhiali della Speranza*

**Attività:**

- i ragazzi realizzano un paio di occhiali simbolici (di cartone o carta);
- ogni lente riporta una parola per “vedere la vita con luce nuova” (es. gratitudine, fiducia, bellezza, misericordia);
- vengono indossati a fine incontro per una foto simbolica del gruppo “trasfigurato”.

## TESTIMONE DI SPERANZA

### *Pier Giorgio Frassati*

#### «La luce sui volti, non solo sulle cime»

Pier Giorgio amava la montagna, ma ancora di più amava **salire per portare agli altri la luce ricevuta**. La sua spiritualità era intensa e gioiosa, trasfigurata da una bellezza profonda. Non restava “sul monte”: scendeva sempre con il cuore pieno di Dio per servire i poveri.

➡ **Proposta per i ragazzi:** guardare la celebre foto di Pier Giorgio in cima a una montagna, con la scritta:

**«Verso l'alto».**

*Riflessione: qual è oggi il mio “verso l'alto”?*

## COLLEGAMENTO AL TEMPO LITURGICO

### **Tempo Ordinario (Gennaio)**

Dopo le feste, si torna alla normalità. Ma **la Trasfigurazione ci insegna che l'ordinario può diventare luminoso**: Dio è presente anche nel quotidiano, e ogni giorno può brillare della sua bellezza.

## PREGHIERA FINALE

### **Gesù, volto luminoso del Padre,**

portami con Te sul monte del silenzio e della luce.

Apri i miei occhi perché io possa riconoscere la tua bellezza, anche nei giorni difficili.

Fa' che io non trattenga la tua luce per me, ma la porti con gioia nella mia scuola, in famiglia, tra i miei amici e anche nei luoghi bui della mia esistenza.

Che il mio volto, come il Tuo, possa un giorno risplendere d'amore.

Amen.

## COINVOLGERE LE FAMIGLIE

### **Accendere la luce nel quotidiano familiare**

#### **1. La settimana della luce**

Ogni giorno, una candela accesa in famiglia a cena, accompagnata da un semplice gesto di luce:

- una parola gentile
- un gesto di perdono
- un aiuto concreto.

Alla fine della settimana, la famiglia prova a rispondere insieme a questa domanda: **“Quando la nostra famiglia ha brillato questa settimana?”**.

## 2. Foto-luce

Ogni famiglia è invitata a scattare una foto a un momento "luminoso" vissuto insieme (un gioco, una passeggiata, una risata condivisa...).

Le foto possono essere raccolte in una bacheca in parrocchia:  
*"La luce delle nostre famiglie"*.

## 3. Lettera al figlio

Un genitore scrive una lettera personale al proprio figlio:

**"Quando vedo luce in te..."**.

Un gesto intimo e potente, da custodire come dono.



# 4<sup>a</sup> scheda

## Custodire ciò che vale

Tempo di Quaresima  
(febbraio-marzo)

---

*Il tesoro nascosto e la perla preziosa*  
(Mt 13,44-46)

## IDEA DI FONDO

Il Tempo della Quaresima è il tempo del deserto, della scelta, della verità. Non è tristezza, ma **cammino di liberazione**, un invito a **ritrovare ciò che conta davvero**, a lasciare ciò che è superfluo per imparare a custodire l'essenziale.

Gesù ci racconta due brevi parabole: un uomo trova un tesoro e vende tutto per averlo; un mercante scopre una perla di grande valore e fa lo stesso. Questi due personaggi ci mostrano che **la Speranza si costruisce su scelte concrete**, su rinunce libere, su gesti radicali che nascono dalla scoperta di qualcosa di immensamente bello.

Questa scheda invita i ragazzi a porsi i seguenti interrogativi: *"Qual è il mio tesoro? Qual è la perla che vale tutto il resto?"*. E ci ricorda che **la Speranza è qualcosa da cercare, custodire e soprattutto imparare a scegliere ogni giorno**.

# I PERCORSI

2<sup>a</sup> – 3<sup>a</sup> elementare

**Sacramenti di riferimento:  
Battesimo – Riconciliazione**

## ATTIVITÀ DI ANALISI

***Un tesoro da scoprire***

**Obiettivo:** introdurre il tema del “valore nascosto”.

**Attività:**

- dentro la stanza dove si tiene l’incontro, vengono nascosti alcuni piccoli oggetti preziosi (cuori, stelle, crocette, parole);
- i bambini devono cercarli. Una volta trovati, viene insieme narrata la parabola;
- il catechista spiega che “il Regno di Dio è come un tesoro: a volte è nascosto, ma vale tantissimo!”.

## INCONTRO CON LA PAROLA

***Il mio tesoro è...***

**Materiale:** scheda illustrata con il testo delle parabole e uno scrigno da colorare.

**Attività:**

- i bambini colorano lo scrigno e la perla;
- all’interno dello scrigno ogni bambino disegna o scrive qualcosa che per lui è molto importante (es. Gesù, la famiglia, un amico, la Messa...);

- l'incontro si conclude con la frase da completare: **“Gesù è il mio tesoro perché...”**.

## **ATTIVITÀ DI CONFRONTO**

### ***Cosa tengo nel cuore?***

**Obiettivo:** aiutare i bambini a riconoscere l'essenziale.

**Attività:**

- il catechista mostra uno zaino pieno di oggetti e pone al gruppo la seguente domanda: “Se andassi nel deserto, cosa porteresti davvero?”;
- ciascun bambino sceglie 3 oggetti importanti da portare con sé, spiegandone il motivo.

## **LABORATORIO CREATIVO**

### ***Scrigno della Quaresima***

**Attività:**

- ogni bambino costruisce con cartoncino colorato uno scrigno;
- durante le cinque settimane di Quaresima, nello scrigno realizzato potrà inserire un “gioiello” (un gesto, un impegno, una preghiera);
- lo scrigno verrà aperto a Pasqua, come dono da offrire al Signore risorto.

4<sup>a</sup> – 5<sup>a</sup> elementare

## Sacramenti di riferimento: Battesimo – Eucaristia

### ATTIVITÀ DI ANALISI

***Per cosa sei disposto a rinunciare?***

**Obiettivo:** far riflettere sul valore delle scelte.

**Attività:**

- si propone un gioco: tra 10 cose scritte su fogli (telefono, cioccolato, famiglia, amicizia, tempo, gioco, fede...), ognuno può tenerne solo 3;
- si discute in gruppo:
  - Perché hai scelto questi tre oggetti?
  - Cosa saresti disposto a lasciare/fare per tenerli?

### INCONTRO CON LA PAROLA

***Due storie, una scelta***

**Attività:**

1. lettura meditata delle due parabole;
2. scheda di confronto:
  - Cosa cercano i due uomini?
  - Cosa perdono? Cosa guadagnano?
  - Chi è la mia perla?
3. Si condividono le risposte in gruppo. Il catechista chiude l'incontro leggendo: **"Il Regno di Dio vale più di tutto"**.

## ATTIVITÀ DI CONFRONTO

### *Cose che valgono*

**Obiettivo:** aiutare il gruppo a scoprire i valori condivisi.

**Attività:**

- ogni ragazzo scrive su un cartoncino a forma di perla un valore che per lui è "prezioso" (onestà, amicizia, verità, perdono...);
- le perle vengono incollate su una collana simbolica esposta nel luogo dell'incontro o in chiesa.

## LABORATORIO CREATIVO

### *La perla preziosa*

**Attività:**

- realizzare con DAS o cartapesta una perla gigante;
- ogni ragazzo scrive su una striscia la sua "scoperta di valore";
- le strisce avvolgono la perla, che potrà essere presentata durante la celebrazione penitenziale come **segno della speranza custodita**.

**1<sup>a</sup> – 3<sup>a</sup> media**

## **Sacramenti di riferimento: Battesimo – Confermazione**

### **ATTIVITÀ DI ANALISI**

#### ***La scelta che costa***

**Obiettivo:** riflettere sulla radicalità del Vangelo.

**Attività:**

- discussione guidata:
  - Nella vita, hai mai scelto qualcosa di difficile ma importante da vivere?
  - Cosa sei disposto a perdere per ottenere qualcosa di vero?
- Lettura del brano e analisi in piccoli gruppi:
  - Quale dei due personaggi ti somiglia di più?
  - Oggi, qual è la tua “perla”?

### **INCONTRO CON LA PAROLA**

#### ***Lectio quaresimale***

**1. Lectio:** proclamazione del testo;

**2. Meditatio:**

- Quale verbo ti colpisce di più?
- Cosa significa per te “vendere tutto”?
- Cosa ti impedisce di scegliere Gesù ogni giorno?

**3. Oratio:** preghiera spontanea o scritta.

## ATTIVITÀ DI CONFRONTO

### ***Dichiarazione di valore***

**Obiettivo:** esercitarsi nel discernimento.

**Attività:**

- ogni ragazzo scrive su un foglio una frase che inizia con:  
**“Vale la pena...”**  
(es. “Vale la pena perdonare”, “Vale la pena dire la verità”, “Vale la pena pregare anche se costa...”);
- le frasi vengono lette e raccolte e viene realizzato il “manifesto della Speranza”.

## LABORATORIO CREATIVO

### ***Portagioie della Speranza***

**Attività:**

1. i ragazzi decorano una piccola scatola (o bustina di carta) che diventa il loro “portagioie spirituale”;
2. all’interno inseriranno:
  - Una frase del Vangelo
  - Una parola di valore (es. “amore”, “coraggio”)
  - Un impegno concreto per la Quaresima.

Il portagioie sarà sigillato e aperto la notte di Pasqua.

## TESTIMONE DI SPERANZA

### *Pier Giorgio Frassati*

#### «Scegliere l'essenziale, sempre»

Pier Giorgio è stato un ragazzo che ha **scelto la povertà, il servizio, la coerenza**, rinunciando a tanti privilegi. Ha vissuto la sua fede con radicalità, senza compromessi, perché **aveva trovato la sua "perla": Gesù e i poveri**.

➔ **Per i ragazzi.** Leggere questa frase:

**"La vera felicità, ragazzi, non sta solo nel divertimento, ma nel fare qualcosa di bello per gli altri".**

*Riflessione: Cosa significa oggi per me "custodire ciò che vale"?*

## COLLEGAMENTO AL TEMPO LITURGICO

### **Quaresima**

È tempo di conversione, silenzio, scelta, ma anche di **scoperta**. Il Vangelo ci guida a cercare il tesoro nascosto: non fuori, ma **nel cuore della nostra vita**.

## PREGHIERA FINALE

**Gesù, mio tesoro nascosto,**

insegnami a scegliere ciò che vale,  
anche quando è difficile.

Dammi il coraggio di rinunciare  
a ciò che è inutile o falso.

Fammi desiderare la tua luce  
più di ogni altra cosa.

Rendi il mio cuore libero,  
capace di scegliere la Speranza  
ogni giorno, ogni istante.

Amen.

## COINVOLGERE LE FAMIGLIE

### Scelte che insegnano a vivere

#### 1. La perla in famiglia

Ogni membro della famiglia prova a rispondere a questa sollecitazione: *“Per me, oggi, conta davvero...”*.

Al termine si legge insieme quanto scritto e dopo un confronto, si scelgono tre parole da mettere su un cartoncino che sarà appeso nella cucina o nella stanza da pranzo: **“La nostra perla oggi è...”**.

## 2. **Scelte di sobrietà condivisa**

Proposta di vivere un gesto comune di rinuncia (es. un pasto semplice, niente TV, tablet, dispositivi digitali, niente telefono a tavola) e sostituirlo con un tempo di dialogo, gioco o preghiera insieme.

## 3. **Cammino penitenziale familiare**

Si sceglie di preparare insieme in casa il “sentiero quaresimale” con cartoncini (uno per ogni settimana) in cui annotare un impegno o una rinuncia significativa da vivere in famiglia.



# 5<sup>a</sup> scheda

## La gioia che rinasce

Pasqua e Tempo di Pasqua  
(aprile-maggio)

---

***Maria di Magdala al sepolcro***  
**(Gv 20,11-18)**

## IDEA DI FONDO

Il Tempo di Pasqua è il culmine del cammino della Speranza: il dolore e la disperazione vengono trasformati nella gioia della risurrezione. Maria di Magdala, che inizialmente viveva la tristezza per la morte del Maestro, lì davanti al sepolcro diventa la prima testimone della vita nuova, trovando in Gesù risorto la conferma che la morte non ha l'ultima parola.

Questa scheda invita bambini e ragazzi a riconoscere che la risurrezione non è soltanto un evento storico, ma una realtà viva che trasforma ogni aspetto della nostra esistenza quotidiana, donandoci la forza di rinascere e di testimoniare la gioia di una fede rinnovata.

# I PERCORSI

2<sup>a</sup> – 3<sup>a</sup> elementare

**Sacramenti di riferimento:  
Battesimo – Riconciliazione**

## ATTIVITÀ DI ANALISI

### *Il silenzio del sepolcro*

**Obiettivo:** far comprendere ai piccoli il passaggio dal dolore alla gioia.

**Attività:**

- racconto illustrato del brano in forma semplificata, evidenziando come Maria si trovi in un ambiente buio e silenzioso, simbolo della tristezza, fino a quando non incontra il Signore risorto;
- i bambini colorano un disegno diviso in due parti: una prima parte con tonalità scure che rappresentano il sepolcro, e la seconda con colori vivaci per esprimere la gioia della rinascita.

## INCONTRO CON LA PAROLA

### *Risvegliare la gioia*

**Materiale:** scheda con il brano, matite colorate (in particolare giallo e oro per la luce).

**Attività:**

- il catechista legge una versione semplificata del brano dell'evangelista (Gv 20,11-18);

- i bambini sono invitati a “colorare” le parti che indicano la luce e la gioia (il volto di Gesù, il cielo che si schiarisce) usando colori brillanti, mentre il “sepolcro” con toni grigi;
- compilano la frase: **“Quando vedo la luce di Gesù, io...”**.

## ATTIVITÀ DI CONFRONTO

### *Dalla tristezza alla gioia*

**Obiettivo:** condividere esperienze semplici in cui il passaggio dal dolore alla gioia ha fatto la differenza.

**Attività:**

- in cerchio, ogni bambino racconta un breve episodio (con parole o disegni) in cui ha provato un cambiamento positivo, per esempio il calore di un abbraccio o la gioia di un momento di gioco;
- i disegni o le brevi frasi vengono raccolti in un “quaderno della gioia” da consultare in seguito.

## LABORATORIO CREATIVO

### *Il cesto della vita nuova*

**Attività:**

- ogni bambino realizza un piccolo cesto decorativo (usando materiali semplici come cartoncino, adesivi, colori) in cui inserirà “oggetti simbolici” (anche disegnati) che rappresentano la vita nuova e la gioia (es. un sole, un cuore, una farfalla);
- il cesto diventerà il simbolo personale da portare in chiesa durante la celebrazione pasquale.

4<sup>a</sup> – 5<sup>a</sup> elementare

## Sacramenti di riferimento: Battesimo – Eucaristia

### ATTIVITÀ DI ANALISI

#### *Il silenzio spezzato della risurrezione*

**Obiettivo:** far riflettere i ragazzi sul contrasto tra il dolore del sepolcro e la gioia della vita nuova.

**Attività:**

- lettura e discussione del brano con domande come:
  - “Che cosa ha cambiato il volto di Maria?”
  - “Perché il silenzio del sepolcro è stato spezzato?”;
- i ragazzi lavorano in piccoli gruppi per individuare “segni” di vita e luce presenti nel racconto ascoltato, annotando le loro risposte sulle schede.

### INCONTRO CON LA PAROLA

#### *Il risveglio della speranza*

**Attività:**

1. **Letture condivisa.** Il brano viene letto a voce alta, con momenti di pausa per la riflessione
2. **Attività con le matite.** I ragazzi evidenziano, su una copia del testo, in **giallo** le parole che indicano la trasformazione (es. “risorto”, “gioia”, “luce”) e in **blu** le sensazioni di attesa o silenzio.
3. **Scrittura personale.** Ogni ragazzo completa la frase: **“La mia gioia nasce quando...”** e condivide, se lo desidera, il proprio pensiero con il gruppo.

## ATTIVITÀ DI CONFRONTO

### *Il dono della risurrezione*

**Obiettivo:** promuovere un dialogo aperto sul significato del risveglio interiore.

**Attività:**

- ogni ragazzo riflette su un'esperienza personale in cui ha sperimentato la bellezza di un "risveglio" interiore, anche piccolo, e lo condivide con il gruppo;
- si realizza così il "mosaico della gioia": ogni partecipante aggiunge un pezzo (una tessera di carta decorata) con una parola o un disegno che rappresenta la propria esperienza, formando un grande collage.

## LABORATORIO CREATIVO

### *La fenice pasquale*

**Attività:**

- i ragazzi realizzano l'immagine della fenice (simbolo di rinascita) utilizzando materiali e tecniche diverse (collage, carta colorata, ritagli di giornale);
- sul retro, scrivono o disegnano un impegno concreto per rinascere in uno specifico ambito della loro vita (ad esempio, "Imparo a perdonare" o "Aiuto un amico in difficoltà").

1<sup>a</sup> – 3<sup>a</sup> media

## Sacramenti di riferimento: Battesimo – Confermazione

### ATTIVITÀ DI ANALISI

#### *Testimonianze di rinascita*

**Obiettivo:** far emergere la dimensione trasformante della risurrezione e il valore della testimonianza personale.

**Attività:**

- dopo la lettura del brano, i ragazzi discutono divisi in piccoli gruppi le seguenti domande:
  - “Quale parte del racconto ti ha colpito di più e perché?”
  - “Hai mai vissuto un’esperienza che ti ha fatto capire che la morte (figurativamente) si trasforma in vita?”;
- ogni gruppo redige una breve sintesi su un foglio, che poi viene condivisa in plenaria.

### INCONTRO CON LA PAROLA

#### *Lectio pasquale*

**Attività:**

1. **Lectio.** Il catechista legge lentamente il brano, invitando al silenzio e alla meditazione.
2. **Meditatio.** I ragazzi ricevono una scheda con alcune domande di approfondimento:
  - “Quale personaggio del brano ti fa riflettere di più?”
  - “In che modo la risurrezione cambia la visione della tua vita quotidiana?”

3. **Oratio.** Ogni partecipante scrive una preghiera personale, che poi deposita in una “scatola della luce” condivisa.

## ATTIVITÀ DI CONFRONTO

### ***Annuncio di una nuova vita***

**Obiettivo:** incoraggiare i ragazzi a definire, a parole loro, come intendono vivere la gioia della risurrezione nel quotidiano.

**Attività:**

- ogni ragazzo redige una breve dichiarazione che inizia con la seguente frase: **“La gioia che rinasce in me mi spinge a...”**;
- le dichiarazioni vengono raccolte e lette a turno, creando un “manifesto della risurrezione” che il gruppo conserverà.

## LABORATORIO CREATIVO

### ***Il giardino della rinascita***

**Attività:**

- i ragazzi disegnano, su un grande foglio o pannello, un “giardino” in cui ogni fiore rappresenta la propria rinascita personale;
- su ogni fiore, scrivono un impegno o una parola che sintetizza il loro risveglio interiore (es. “perdono”, “nuovi inizi”, “speranza”, “amore”);
- il giardino diventerà un punto concreto di riflessione in aula o in chiesa.

## TESTIMONE DI SPERANZA

### *Pier Giorgio Frassati*

#### «Vivere la risurrezione ogni giorno»

Pier Giorgio Frassati ha incarnato la gioia della risurrezione vivendo con entusiasmo, generosità e impegno sociale il suo progetto. La sua vita testimonia che la gioia pasquale non è un evento annuale, ma un modo di essere:

- Egli ha portato luce dove regnava l'oscurità, scegliendo di servire gli ultimi e di amare senza riserve;
- la sua testimonianza ci ricorda che ogni piccolo "risveglio" interiore ha il potere di trasformare il mondo intorno a noi.

➔ **Proposta per i ragazzi.** Leggere la seguente frase di Pier Giorgio:

**«La gioia di vivere è una scelta quotidiana,  
un impegno a dare il meglio di sé per gli altri».**

*Riflessione: come posso portare gioia e luce nella mia comunità?*

## COLLEGAMENTO AL TEMPO LITURGICO

### Tempo di Pasqua

La celebrazione della risurrezione è il trionfo della vita sulla morte. È il momento in cui la Chiesa annuncia che la luce ha vinto, e ogni vita si rinnova. Questa tappa ci ricorda che, nonostante le difficoltà, **la gioia rinasce sempre.**

## PREGHIERA FINALE

### **Signore Risorto, fonte infinita di gioia,**

grazie perché hai trasformato il dolore in speranza e la morte in vita.

Fa' che la luce della Tua risurrezione illumini ogni aspetto della mia vita.

Donami il coraggio di testimoniare, ogni giorno, la gioia che rinasce in me.

Che il Tuo amore mi trasformi e mi spinga a portare luce agli altri, ora e sempre. Amen.

## COINVOLGERE LE FAMIGLIE

### **Vivere la risurrezione insieme**

#### **1. Il giardino di famiglia:**

invitare ogni famiglia a costruire insieme il "giardino della rinascita" domestico, dove ognuno aggiunge una pianta o un disegno che rappresenta la propria speranza per il futuro.

Ogni settimana, un membro diverso della famiglia condivide un momento di gioia vissuto insieme.

#### **2. Serata di risurrezione:**

organizzare un incontro serale in famiglia durante il periodo pasquale in cui, dopo una breve liturgia domestica (lettura del

Vangelo, preghiera, canto), si condividono testimonianze e si guarda insieme un breve video o si ascolta una storia di rinascita.

### **3. Il diario della gioia:**

proporre a genitori e figli di tenere un diario comune durante il Tempo pasquale, annotando ogni giorno un gesto di amore o un momento di rinascita personale, per poi leggerlo insieme in un incontro di famiglia.



# 6<sup>a</sup> scheda

## Abitare il tempo con Speranza

Sintesi – Verifica  
(maggio-giugno)

---

***La prima comunità cristiana***  
**(At 2,42-47)**

## IDEA DI FONDO

Dopo aver incontrato Gesù risorto, i discepoli non tornano semplicemente alla vita di prima: **nasce qualcosa di nuovo**, una comunità che condivide, prega, spezza il pane, vive con semplicità e gioia.

È la **comunità della Speranza**, fatta di volti, relazioni, casa e tempo abitato insieme. È una Chiesa in uscita, che **non chiude il Vangelo nel passato**, ma lo **vive nell'oggi**.

Questa scheda conclude il cammino dell'anno, invitando bambini e ragazzi a **riconoscere i segni di Speranza dentro la propria comunità**, a sentirsi **responsabili di essa**, capaci di **portare la luce ricevuta agli altri**.

Siamo chiamati a **custodire la Speranza e a condividerla**, abitando il tempo con gratitudine, responsabilità e visione.

# I PERCORSI

2<sup>a</sup> – 3<sup>a</sup> elementare

**Sacramenti di riferimento:  
Battesimo – Riconciliazione**

## ATTIVITÀ DI ANALISI

*La casa dei primi amici di Gesù*

**Obiettivo:** aiutare i bambini a immaginare la Chiesa come una casa bella, viva, condivisa.

**Attività:**

- il catechista racconta la nascita della prima comunità cristiana attraverso immagini e con un tono narrativo appropriato: “Condividevano tutto, mangiavano insieme, pregavano e si volevano bene...”;
- i bambini disegnano la casa descritta nel racconto: chi c'è? Cosa fanno? Come si sentono?

## INCONTRO CON LA PAROLA

*La famiglia di Gesù oggi*

**Attività:**

- il brano del Libro degli Atti viene letto e semplificato;
- i bambini ricevono una scheda con figure (cuore, pane, mani, casa) e colorano quelle che ritrovano nel racconto;
- completano la frase: **“La mia comunità è bella quando...”**.

## ATTIVITÀ DI CONFRONTO

### ***Insieme è più bello***

**Obiettivo:** aiutare i bambini a riconoscere il valore della vita insieme.

**Attività:**

- i bambini condividono la loro riflessione che parte da questo interrogativo: *“Qual è il momento più bello vissuto con il mio gruppo?”*;
- ogni bambino lo disegna o lo racconta in una frase breve;
- si costruisce un “muro della gioia” con i mattoncini delle esperienze condivise.

## LABORATORIO CREATIVO

### ***La casa della Speranza***

**Attività:**

- ogni bambino riceve una sagoma di casetta da costruire;
- all'interno disegna o incolla immagini di ciò che è necessario per “costruire la comunità”: amicizia, preghiera, cibo, gioia, giochi, Gesù;
- le casette vengono disposte così da realizzare simbolicamente un grande villaggio comunitario.

4<sup>a</sup> – 5<sup>a</sup> elementare

## Sacramenti di riferimento: Battesimo – Eucaristia

### ATTIVITÀ DI ANALISI

*La mia parrocchia è come...*

**Obiettivo:** promuovere uno sguardo consapevole e grato sulla propria comunità.

**Attività:**

- i ragazzi ricevono una consegna:  
"La mia parrocchia/comunità è come..." (Una casa? Una squadra? Un orto? Una lampada?);
- ognuno disegna la propria metafora e la spiega al gruppo;
- si riflette insieme su cosa rende viva e accogliente una comunità cristiana.

### INCONTRO CON LA PAROLA

*Lectio comunitaria*

**Attività:**

1. il brano viene proclamato in cerchio;
2. ogni ragazzo riceve una parola chiave da cercare nel testo:  
**condivisione, preghiera, gioia, spezzare, lodare, giorno;**
3. in piccoli gruppi si risponde:
  - "Quale tipo di comunità nasce?"
  - "Come possiamo vivere così oggi?".

## ATTIVITÀ DI CONFRONTO

### *Speranza condivisa*

**Obiettivo:** riconoscere che la Speranza cresce insieme.

**Attività:**

- ogni ragazzo completa la frase: **“Io porto Speranza nella mia comunità quando...”**;
- le frasi vengono incollate su tessere di un grande puzzle che comporrà la scritta: **“Abitiamo il tempo con Speranza”**.

## LABORATORIO CREATIVO

### *Il braccialetto del mandato*

**Attività:**

- ogni ragazzo costruisce un braccialetto con fili colorati, perline o cordoncini;
- ogni colore rappresenta un impegno: es. giallo = gioia, blu = ascolto, rosso = amore, verde = servizio;
- durante il momento finale, il braccialetto viene benedetto come “segno di mandato” a vivere ogni giorno con Speranza.

**1<sup>a</sup> – 3<sup>a</sup> media**

## **Sacramenti di riferimento: Battesimo – Confermazione**

### **ATTIVITÀ DI ANALISI**

#### ***Costruire comunità***

**Obiettivo:** riflettere su ciò che ciascuno può offrire alla comunità.

**Attività:**

- si propongono immagini (una squadra, una tavola imbandita, un'orchestra, un alveare);
- domande:
  - “Quale immagine ti parla di comunità?”
  - “Che ruolo giochi tu?”
  - “Cosa manca per essere più uniti?”.

### **INCONTRO CON LA PAROLA**

#### ***Lectio e discernimento***

**Attività:**

**1. Lectio.** Il brano viene letto ad alta voce.

**2. Meditatio:**

- “Cosa mi sorprende di questa comunità?”
- “Cosa possiamo imparare da loro oggi?”.

**3. Oratio.** Scrittura di una preghiera comunitaria, da usare nella celebrazione di fine anno.

## ATTIVITÀ DI CONFRONTO

### *Scegliere di esserci*

**Obiettivo:** prendere consapevolezza del proprio ruolo nella comunità.

**Attività:**

- i ragazzi rispondono in forma scritta alla domanda: **“Che comunità sogni per il futuro?”**;
- vengono lette le risposte, poi raccolte in una scatola dei sogni della comunità.

## LABORATORIO CREATIVO

### *La mappa della Speranza*

**Attività:**

- su un grande foglio, ogni ragazzo disegna il “luogo della Speranza” della sua comunità (una persona, un’esperienza, un posto fisico...);
- i luoghi vengono uniti da un sentiero comune;
- la mappa finale verrà lasciata nel luogo dell’incontro o esposta in parrocchia.

## TESTIMONE DI SPERANZA

### *Pier Giorgio Frassati*

#### «Una Speranza che costruisce»

Pier Giorgio è stato un giovane profondamente inserito nella sua comunità: **attivo, presente, generoso**, sempre al servizio. La sua Speranza si è tradotta in gesti quotidiani: portare viveri ai poveri, organizzare raccolte, vivere l'amicizia con gli amici.

➔ **Proposta per i ragazzi.** Leggere:

**«Vivere senza fede, senza un'eredità da difendere, senza una lotta da sostenere, non è vivere: è vivacchiare».**

**Riflessione:** qual è la mia eredità di Speranza? Qual è la mia lotta per la comunità?

## COLLEGAMENTO AL TEMPO LITURGICO

### **Tempo Ordinario (estate – fine anno catechistico)**

È tempo di riposo, ma anche di invio. La comunità diventa **luogo della missione e della continuità**, casa da abitare con responsabilità e gioia.

## PREGHIERA FINALE

### **Signore Gesù, Speranza che abita ogni tempo,**

grazie per averci donato una comunità dove crescere,  
amare, condividere e camminare insieme.

Fa' che possiamo essere luce per gli altri,  
strumenti di pace, testimoni del Tuo amore.

Donaci occhi per vedere il bene,

mani per costruire unità,

e cuore per abitare il tempo

con la Tua Speranza. Amen.

## COINVOLGERE LE FAMIGLIE

### **Una comunità che cammina insieme**

#### **1. Il diario della comunità familiare**

Ogni famiglia è invitata a scrivere, a fine anno, un diario che parte da queste tre domande:

- “Cosa abbiamo vissuto come momento bello insieme alla comunità?”
- “Cosa abbiamo imparato quest’anno?”
- “Come vogliamo esserci il prossimo anno?”.

#### **2. Cena della Speranza**

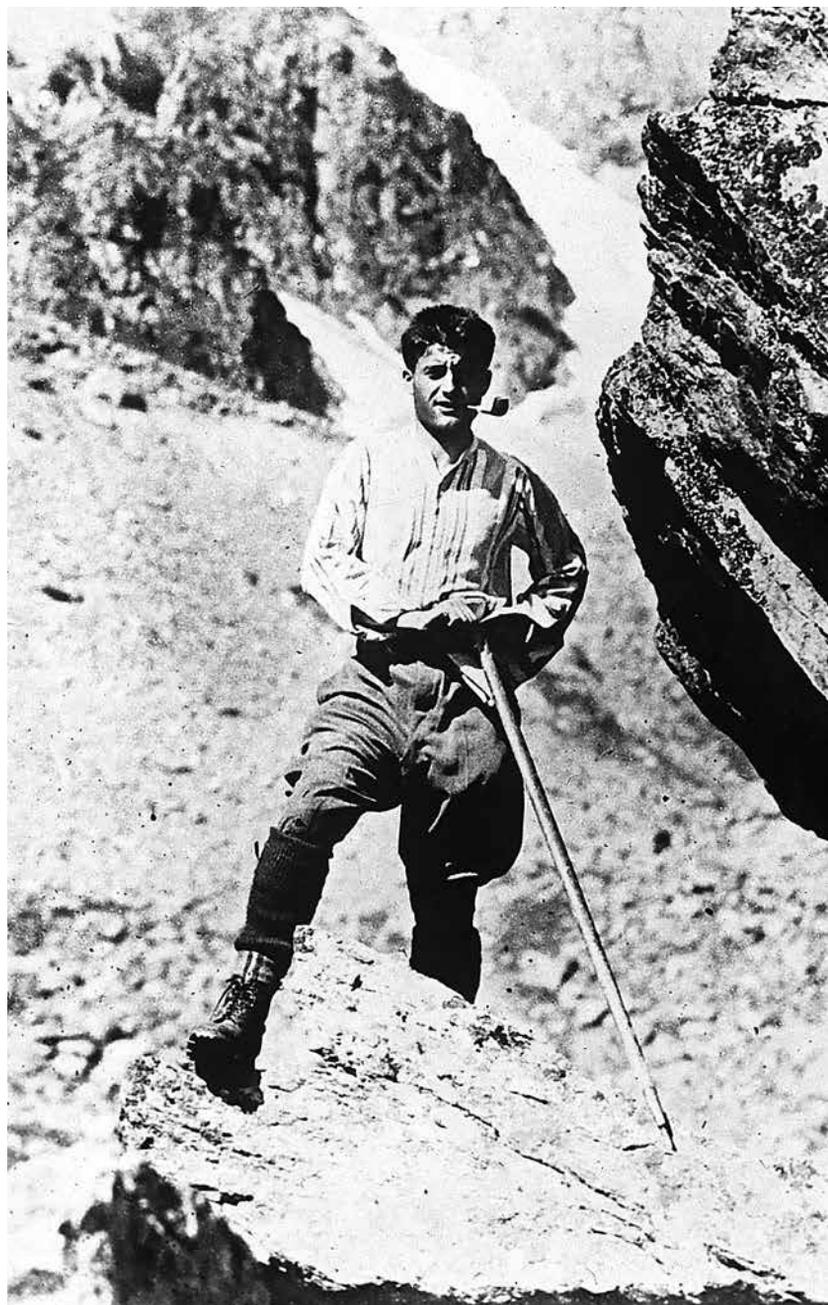
Proporre un momento conviviale (in parrocchia o a casa), in cui ogni famiglia porta un “piatto di Speranza” (con un biglietto che spiega il significato).

Si condivide il cibo, ma anche i racconti di fede vissuta.

### 3. **Mandato familiare**

Durante una celebrazione finale, ogni nucleo familiare riceve una candela benedetta come segno del mandato:

«**Portate Speranza nella vostra casa e nel mondo**».



# Pier Giorgio Frassati

## Testimone di Speranza

**Pier Giorgio Frassati (Torino, 1901-1925)** è stato un giovane laico che ha vissuto la fede come dono e impegno. Figlio di una famiglia agiata, studente di ingegneria mineraria, maturò una profonda spiritualità fondata sulla preghiera, sull'Eucaristia e sulla carità. Attivo nella **Gioventù Cattolica**, poi divenuta Azione Cattolica Italiana, e nella Fuci, seppe unire formazione culturale e responsabilità ecclesiale, spendendo la vita al servizio dei poveri e dei malati nei quartieri più difficili di Torino. Amava la montagna, simbolo della vita cristiana: una salita esigente ma luminosa, orientata "Verso l'alto". Entrato nel Terz'Ordine Domenicano con il nome di Fra' Girolamo, scelse di vivere il Vangelo con radicalità nella vita ordinaria. Morì a soli 24 anni, lasciando un esempio di fede gioiosa e concreta che continua a ispirare i giovani come testimone di speranza. È stato proclamato **Santo il 7 settembre 2025 da Papa Leone XIV**.

### Per approfondire

- L. FRASSATI, *Mio fratello Pier Giorgio. Una vita mai spenta*, Effatà editrice, Torino 2022.
- R. FALCIOLA, *Pier Giorgio Frassati. Non vivacchiare ma vivere*, Ave – Effatà editrice, Roma 2019.
- A. GRECO, *Frassati tour. Itinerari turistico-spirituali nei luoghi di Pier Giorgio Frassati*, Ave, Roma 2025.
- E. GITTO, M. MARTINELLI, L. ZARDI, *Di Santa ragione. Con Frassati in cammino verso l'Alto*, Ave, Roma 2025.
- M. & O. MALCURAT, M. GRESELIN, *Pier Giorgio Frassati. Verso l'Alto*, Effatà editrice – Ave, Roma 2025.
- L. DILIBERTO, *Pier Giorgio Frassati e la società dei tipi loschi*, In-Dialogo, Milano 2025.



*L'agenda*  
dell'educatore

---

# Gennaio

- 1 .....
- 2 .....
- 3 .....
- 4** .....
- 5 .....
- 6** .....
- 7 .....
- 8 .....
- 9 .....
- 10 .....
- 11** .....
- 12 .....
- 13 .....
- 14 .....
- 15 .....
- 16 .....
- 17 .....
- 18** .....
- 19 .....
- 20 .....
- 21 .....
- 22 .....
- 23 .....
- 24 .....
- 25** .....
- 26 .....
- 27 .....
- 28 .....
- 29 .....
- 30 .....
- 31 .....

- 1** .....
- 2 .....
- 3 .....
- 4 .....
- 5 .....
- 6 .....
- 7 .....
- 8** .....
- 9 .....
- 10 .....
- 11 .....
- 12 .....
- 13 .....
- 14 .....
- 15** .....
- 16 .....
- 17 .....
- 18 .....
- 19 .....
- 20 .....
- 21 .....
- 22** .....
- 23 .....
- 24 .....
- 25** .....
- 26 .....
- 27 .....
- 28 .....

# Marzo

**1**

2

3

4

5

6

7

**8**

9

10

11

12

13

14

**15**

16

17

18

19

20

21

**22**

23

24

25

26

27

28

**29**

30

31

- 1 .....
- 2 .....
- 3 .....
- 4 .....
- 5** .....
- 6** .....
- 7 .....
- 8 .....
- 9 .....
- 10 .....
- 11 .....
- 12** .....
- 13 .....
- 14 .....
- 15 .....
- 16 .....
- 17 .....
- 18 .....
- 19** .....
- 20 .....
- 21 .....
- 22 .....
- 23 .....
- 24 .....
- 25** .....
- 26** .....
- 27 .....
- 28 .....
- 29 .....
- 30 .....

*Aprile*

# Maggio

- 1** .....
- 2 .....
- 3** .....
- 4 .....
- 5 .....
- 6 .....
- 7 .....
- 8 .....
- 9 .....
- 10** .....
- 11 .....
- 12 .....
- 13 .....
- 14 .....
- 15 .....
- 16 .....
- 17** .....
- 18 .....
- 19 .....
- 20 .....
- 21 .....
- 22 .....
- 23 .....
- 24** .....
- 25 .....
- 26 .....
- 27 .....
- 28 .....
- 29 .....
- 30 .....
- 31** .....

- 1 .....
- 2** .....
- 3 .....
- 4 .....
- 5 .....
- 6 .....
- 7** .....
- 8 .....
- 9 .....
- 10 .....
- 11 .....
- 12 .....
- 13 .....
- 14** .....
- 15 .....
- 16 .....
- 17 .....
- 18 .....
- 19 .....
- 20 .....
- 21** .....
- 22 .....
- 23 .....
- 24 .....
- 25 .....
- 26 .....
- 27 .....
- 28** .....
- 29 .....
- 30 .....

# Luglio

- 1 .....
- 2 .....
- 3 .....
- 4 .....
- 5** .....
- 6 .....
- 7 .....
- 8 .....
- 9 .....
- 10 .....
- 11 .....
- 12** .....
- 13 .....
- 14 .....
- 15 .....
- 16 .....
- 17 .....
- 18 .....
- 19** .....
- 20 .....
- 21 .....
- 22 .....
- 23 .....
- 24 .....
- 25 .....
- 26** .....
- 27 .....
- 28 .....
- 29 .....
- 30 .....
- 31 .....

- 1 .....
- 2** .....
- 3 .....
- 4 .....
- 5 .....
- 6 .....
- 7 .....
- 8 .....
- 9** .....
- 10 .....
- 11 .....
- 12 .....
- 13 .....
- 14 .....
- 15** .....
- 16** .....
- 17 .....
- 18 .....
- 19 .....
- 20 .....
- 21 .....
- 22 .....
- 23** .....
- 24 .....
- 25 .....
- 26 .....
- 27 .....
- 28 .....
- 29 .....
- 30** .....
- 31 .....

# Settembre

- 1 .....
- 2 .....
- 3 .....
- 4 .....
- 5 .....
- 6** .....
- 7 .....
- 8 .....
- 9 .....
- 10 .....
- 11 .....
- 12 .....
- 13** .....
- 14 .....
- 15 .....
- 16 .....
- 17 .....
- 18 .....
- 19 .....
- 20** .....
- 21 .....
- 22 .....
- 23 .....
- 24 .....
- 25 .....
- 26 .....
- 27** .....
- 28 .....
- 29 .....
- 30 .....

- 1 .....
- 2 .....
- 3 .....
- 4** .....
- 5 .....
- 6 .....
- 7 .....
- 8 .....
- 9 .....
- 10 .....
- 11** .....
- 12 .....
- 13 .....
- 14 .....
- 15 .....
- 16 .....
- 17 .....
- 18** .....
- 19 .....
- 20 .....
- 21 .....
- 22 .....
- 23 .....
- 24 .....
- 25** .....
- 26 .....
- 27 .....
- 28 .....
- 29 .....
- 30 .....
- 31 .....

# November

- 1** .....
- 2** .....
- 3 .....
- 4 .....
- 5 .....
- 6 .....
- 7 .....
- 8** .....
- 9 .....
- 10 .....
- 11 .....
- 12 .....
- 13 .....
- 14 .....
- 15** .....
- 16 .....
- 17 .....
- 18 .....
- 19 .....
- 20 .....
- 21 .....
- 22** .....
- 23 .....
- 24 .....
- 25 .....
- 26 .....
- 27 .....
- 28 .....
- 29** .....
- 30 .....

- 1 .....
- 2 .....
- 3 .....
- 4 .....
- 5 .....
- 6** .....
- 7 .....
- 8** .....
- 9 .....
- 10 .....
- 11 .....
- 12 .....
- 13** .....
- 14 .....
- 15 .....
- 16 .....
- 17 .....
- 18 .....
- 19 .....
- 20** .....
- 21 .....
- 22 .....
- 23 .....
- 24 .....
- 25** .....
- 26** .....
- 27** .....
- 28 .....
- 29 .....
- 30 .....
- 31** .....

# Indice

<b>Saluto dell'Arcivescovo</b>	4
<i>Custodire la Speranza, abitare il tempo</i>	
<b>Saluto del Direttore dell'Ufficio Catechistico</b>	6
<i>Sei passi per camminare insieme</i>	
<b>Le attenzioni educative</b>	9
Accanto ai bambini dalla prima alla terza elementare	10
Accanto ai bambini di quarta e quinta elementare	12
Accanto ai ragazzi di prima, seconda e terza media	14
<b>L'arte di educare oggi: sei passi verso una presenza significativa</b>	17
<b>Le schede con i percorsi</b>	41
1 <sup>a</sup> scheda • Il tempo della Fiducia (settembre-ottobre)	43
2 <sup>a</sup> scheda • Segni di una Promessa Tempo di Avvento – Natale (novembre-dicembre)	55
3 <sup>a</sup> scheda • Trasfigurare il tempo Tempo Ordinario (gennaio)	67

4 <sup>a</sup> scheda • Custodire ciò che vale Tempo di Quaresima (febbraio-marzo)	79
5 <sup>a</sup> scheda • La gioia che rinasce Pasqua e Tempo di Pasqua (aprile-maggio)	91
6 <sup>a</sup> scheda • Abitare il tempo con Speranza Sintesi – Verifica (maggio-giugno)	103
<b>Pier Giorgio Frassati</b> Testimone di Speranza	115
<b>L'agenda dell'educatore</b>	117

Sussidio realizzato con il contributo del



«Ci è chiesto di risvegliare il cuore della nostra comunità alla Speranza, per non lasciarci intrappolare dalla stanchezza, dalla routine, o da una fede che non si fa vita. La Speranza cristiana non è attesa passiva, ma cammino attivo, discernimento comunitario, fiducia nella presenza del Risorto che ci precede nella storia».

*(Mons. Luigi Vari Arcivescovo di Gaeta)*

Questo sussidio nasce dal desiderio di educare alla Speranza, quella che si custodisce con cura e si abita giorno dopo giorno. È un invito rivolto a catechisti ed educatori, genitori e comunità, a riscoprire insieme ai più piccoli la bellezza di un tempo abitato dalla fede e dalla condivisione. La catechesi non è solo trasmissione di contenuti, ma esperienza viva di Chiesa che ascolta, accompagna, costruisce. Perché solo una comunità che spera può davvero camminare. E solo chi cammina nella Speranza può aiutare altri a trovare la via.



**Arcidiocesi di Gaeta**

**Ufficio Catechistico Diocesano**

piazza Arcivescovado, 2 – 04024 Gaeta  
ufficiocatechistico@arcidiocesigaeta.it  
www.arcidiocesigaeta.it